

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

**D<sup>r</sup> BENGUE**  
47 R. Blanche  
PARIS



**BAUME BENGUE**  
CURA  
GOUTA - REUMATISMO - NEURALGIE - MIGRAINE

**La vera FLORELIN**  
Tintura inglese della capigliatura eleganti.  
Ritornellata ai capelli grigi: il colore primitivo  
della gioventù, ritrovando la vitalità, il cres-  
cimento e la bellezza naturale. Agisce pro-  
dotto e non toglie mai, non macchia la  
pelle, ed è facile l'applicazione.  
Bottiglia Lire 5 (per posta Lire 5,50).  
Deposito in Torino: Farm. del Dott. BOGGIO, Via Berdotto, 24.

**CEROTTO BERTELLI**  
Insuperabile  
meraviglioso rimedio contro  
DOLORI di RENI e DI PETTO  
LOMBARI DOLORI  
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA  
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE  
Si applica a freddo - PRODUCE CALORE - Innocuo - Non loda  
LIRE UNA. A. BERTELLI & C. LIRE UNA.  
MILANO



D'imminente pubblicazione  
**Il romanzo di Tristano e Isotta**  
ricostruito da  
**G. L. PASSERINI**  
Un volume in elegante  
EDIZIONE ALDINA  
Quattro Lire.

**Il Labirinto**  
romanzo di  
Virgilio Brocchi  
Lire 3,60.  
Veduggio edit. Toros, Milano.

**FAT**  
Torpedo modello Zero  
tipo 1914  
completo  
Lire 7.500

**Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.**  
LIPSIA - GERMANIA  
Filiale con deposito: MILANO, Via P. Umberto, 34.  
**FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA**  
di SEGHE E MACCHINE  
D'OGNI GENERE  
per la LAVORAZIONE DEL LEGNO  
Più di 210,000 macchine Kirchner in funzione  
in tutte le parti del mondo.  
**MASSIME ONORIFICENZE**  
in tutte le Esposizioni Internazionali.



**GOTTA**  
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere  
la GOTTA ed il REUMATISMO  
ha dato risultati uguali a quelli ottenuti dal  
**Liquore del D<sup>r</sup> Laville**  
E' il più sicuro rimedio, adoperato  
da più di mezzo secolo, con un  
successo che non è mai stato  
smentito.  
**COMAR & C<sup>ie</sup> PARIGI**  
Cognac generale primo E. GITE  
MILANO - Via Carlo Goldoni, 23.  
VENDE IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

**REUMATISMO**

**IPERBOTINA**  
Una bottiglia, che si spedisce franco contro cartolina postale di L. 5,50  
basterà a convincere l'interessato a completare la cura indispensabile  
per la Salute. - Ordine immediato spedite. Farm. NALDISCI, Firenze.

**FERNET - BRANCA**  
SPECIALITÀ DEI  
FRATELLI BRANCA DI MILANO  
AMARO TONICO APERITIVO, DIGESTIVO  
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

**Stabilimento Agrario-Botanico**  
**ANGELO LONGONE**  
fondato nel 1780, il più vasto ed antico d'Italia  
Premiato con Grande Medaglia d'Oro  
dal Ministero d'Agricoltura  
Culture speciali di Pianta da Frutta e  
Piantino per rimboschimenti, alberi  
per via aerei, Giostiera di ornamento  
anche la casa, l'impianto, Rose, Camelia, Pianti d'appar-  
tenenti, Crisantemi, Sessuoli da frutto, orti e fiori, Baile da ther-



**HAMBURG-AMERIKA LINIE**  
Compagnamento di Genova  
Servizi regolari con grandi e moderni transatlantici  
tutti a doppia elica  
per tutte le parti del Mondo e specialmente  
da AMBURGO per NEW-YORK  
e da GENOVA e NAPOLI per NEW-YORK  
Prossimo partenze da Genova e Napoli per New-York

Vapori	Da Genova	Da Napoli	Da Palermo	Pross. arrivo a N.-York
Oceanic	25 Marzo	27 Marzo	28 Marzo	4 Aprile
Cleveland	5 Aprile	7 Aprile	8 Aprile	11 Aprile
Hamburg	25 Aprile	28 Aprile	29 Aprile	11 Maggio
Wolke	11 Maggio	13 Maggio	14 Maggio	20 Maggio
Hamburg	9 Giugno	10 Giugno	11 Giugno	22 Giugno

Per richiederli ed informazioni rivolgersi al  
Compagnamento delle Compagnie in Genova  
Via alla Venezia, 35.  
in MILANO all'Agenzia generale: Sig. G. C. CANTALUPPI  
Via Alessandro Manzoni, 12.

**ITALIANA**  
**TRIONFATRICE DEL 1913**  
IN ITALIA E ALL'ESTERO IN TUTTE LE GARE DI  
VELOCITÀ - REGOLARITÀ - RESISTENZA - CONSUMO  
TIPI 1914 - 12-15 HP 4 cil. RUOTE SMONTABILI  
20-30 HP 4 cil. 33-50 HP 6 cil. MOTORI PER IMBARCAZIONI  
FABBRICA AUTOMOBILI VIA DONDARDO 40 TORINO

**LLOYD SABAUDO**  
Brasile-Plata e New York  
Servizio del Grand Hôtel Isotta  
GENOVA - SOTTORIPA, 5

**DENTIFRICI**  
**TAURINA**  
PASTA E LIQUIDO  
TROVANSI OVUNQUE

**Verascope**  
NOVITÀ!!!  
Camera per Pellicole  
in Bobine, scambiabile  
col Camera per lastre.  
**Richard**  
è sempre l'apparecchio  
il più ROBUSTO  
il più PREZIOSO  
il più PERFETTO  
il più ELEGANTE



**I MODERNI, medagliati di Paolo Orano.**  
Mirabeau.  
Herbart.  
Antonio Rosmini.  
Ruggero Bonghi.  
Leone Gambetta.  
Giovanni Bovio.  
Andrea Costa.  
Giuseppe Sergi.  
Tullio Martelli.  
Benedetto Croce.  
Arturo Labriola.  
Ervin Rebbe.  
Quattro Lire. - Un volume in-16, con 12 ritratti fuori testo. - Quattro Lire.









Il maggiore medico dottor Santucci.



Dottor Giovanni Schirò.



Dottor Aurelio Rotolo.



Dottor Ubaldo Sammartino.

## LA PRIMA MISSIONE MEDICA IN ALBANIA.

Il 29 novembre u. s. partirono da Brindisi, su un piroscafo della Puglia, l'*Epìro*, due gruppi di una missione sanitaria che il ministero degli esteri inviava nell'alta e nella media Albania, per portare a quelle sventurate popolazioni, così crudamente provate dalle malattie, i soccorsi della scienza e una parola di civiltà e di umanità.

Il primo gruppo — composto del maggiore medico dott. Stefano Santucci, del dott. Aurelio Rotolo, degli infermieri Vona Francesco, Lentini Giuseppe, Zanfani Vladimir e Mazzei Francesco — ha percorso tutta l'Alta Albania, la parte, come è noto, cattolica e più misera del nuovo Stato, scendendo a San Giovanni di Medua il 30 novembre nel pomeriggio. Portava con sé medicinali in grande abbondanza, da distribuire gratuitamente a quanti ne avessero di bisogno.

Da Medua i due distinti sanitari si recarono ad Alessio, a Breg-Matia, a Gouzi, Pedana, Zojmeni, Kruesesi, Rubigo, Kalmeti, San Giorgio, arrivando, cioè, nel cuore dell'inverno e tra ostacoli d'ogni genere, per-

correndo strade impossibili, valicando montagne ripidissime, nel centro della Mirdizia, accolti, dovunque, con grande rispetto e lasciando di loro il più grato e commosso ricordo. Ebbero anche occasione di assistere a delle originalissime cerimonie nuziali e a solennità funebri, le quali sono veri avvenimenti eccezionali tra gl'indigeni.

Il concorso dei pazienti fu addirittura straordinario. I due medici — che erano i primi sanitari europei che penetravano in quelle regioni — dalla mattina alla sera non fecero che visitare malati, individui che ricorrevano all'opera loro, con cieca fiducia, per le malattie le più inverosimili, foggiate dalla loro primitiva mentalità, quali il rimedio per potere espellere dall'utero un feto, che secondo la loro credenza poteva rimanere per anni ed anni, fino a venti, non partorito; la medicina per neutralizzare i malefici delle streghe, e così via.

I dottori Santucci e Rotolo riscontrarono un numero impressionante di malarici, di tubercolotici, di luetici, nonché le forme più

varie e più gravi di anemie profonde, di bronchiti cronicissime, di affetti di polireumatismo articolare, di cardiaci, ed, infine, una straordinaria quantità di malattie della pelle e del cuoio capelluto. Con esito felicissimo i due medici compirono degli atti operativi di piccola e media chirurgia, fra la più grande sorpresa di quei poveri abitanti.

Ebbero manifestazioni di gratitudine dovunque, specie dal clero cattolico e dal vescovo monsignor Bunci, di Kalmeti, che si espresse con parole entusiastiche per il Governo italiano.

In due mesi e mezzo, ritornando per la via di Scutari, e poi a Roma il 25 febbraio, visitarono e curarono complessivamente ben 6300 malati, distribuendo a tutti medicine e soccorsi.

Non meno interessante e coronata pure dal più lieto successo è stata l'azione svolta dal secondo gruppo, nel centro dell'Albania, e composto dei due valenti medici dott. Ubaldo Sammartino dell'Istituto di chimica fisiologica dell'Università di Roma, e dott. Giovanni Schirò, e dai quattro infermieri: Capobianco Pasquale, Corbascio Francesco, Vi-

**ALCHEBIOGENO**  
ENEMICI CONVALESCENTI-ESAURITI-NEVRASTENICI  
osservate di quali illustri nomi va orgoglioso l'Alchebiogeno

L'Alchebiogeno del Dr. Gervasio fu da noi provato lungamente e ne fu risultato efficacissimo, tale da meritare la massima considerazione dei medici.

Abbiamo questo e tutto l'Alchebiogeno e non solo, ma anche in ben dieci spedizioni, a noi sono pervenute molte lettere di ringraziamento per i benefici veramente sensibili.

Si può dire che l'Alchebiogeno è un vero e proprio miracolo.

PROVATE IN TUTTE LE FARMACIE  
volendo direttamente scrivere alla Ditta DEFRANCO & C. Via Emilia 44 - MODENA

**MASSIME ONORIFICENZE - MIGLIAIA DI CERTIFICATI**

È USCITO  
**La Missione Franchetti in Tripolitania.**

Indagini economico-agrarie della Commissione inviata in Tripolitania dalla Società Italiana per lo studio della Libia.

In-8, di 610 pagine, illustrato da 378 incisioni fuori testo da fotografie originali prese in Libia, e da due carte a colori: **QUINDICI LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

**OIGÉE**  
**BINOCCOLI MILITARI**

Ufficialmente introdotti per il servizio negli eserciti delle più importanti Potenze del Mondo. Medaglia d'Oro all'Esposizione Mondiale di Bruxelles 1910. In vendita presso tutti gli ottici.

**Garantiti contro le infiltrazioni dell'umidità e della polvere**  
perciò adattissimi per l'uso nei paesi tropicali.

Catalogo Militare Stabilimento **OIGÉE** Succursale Militare a Roma:  
N. 218. Cat. Rag. Rosa 170, S. Venzano, 12.  
gratuito e franco. ottica. BELPINI SCHIOTTO. Tel. Int. provinciale 71-21.

**PALMA**  
IL VERO TACCO DI CAUCIÙ





L'asilo delle monache croate di Zagabria e Kalmeti.



Una delle migliori strade d'Albania... da Kalmeti a San Giorgio.

dale Antonio e Rochira Alfredo, che sbarcò a Durazzo il 30 novembre a mattina.

Il secondo gruppo iniziò la sua opera a Durazzo, in un ambulatorio improvvisato nelle scuole italiane, per gentile concessione del direttore prof. Vigilante. Per due mesi la Missione percorse l'Albania Centrale, sede degli ultimi avvenimenti politici, e portò, con spirito altamente umanitario, l'opera sua per i diversi paesi, istituendo ambulatori e recandosi a visitare nel proprio domicilio gli ammalati più gravi, distribuendo medicine e soccorsi.

Durazzo, Shyak, Kruja (quest'ultima antica capitale dell'eroe nazionale Giorgio Castriot Scanderberg, e nel centro della quale sorge lo storico Castello del grande guerriero, di cui rimangono solo le tracce, in una torre e

un vecchio cannone, che porta la data del 1400), Tirana, Kavaja, furono visitate dalla Missione, dovunque accolta con larghi sentimenti d'ospitalità e gratitudine. In due mesi i sanitari visitarono e curarono in questa zona 4026 ammalati e poterono effettuare ben 122 atti operativi tutti con ottimo successo.

Di essi si servirono anche ripetutamente e con grande soddisfazione, Essad Pascià e quasi tutti i signori Toptani, che furono larghi di cortesia e di ringraziamenti per la civile opera italiana.

Le condizioni igienico-sanitarie di questa zona non sono dissimili da quanto riscontrò il primo gruppo, se si eccettui una notevole prevalenza delle forme luetiche.

Le impressioni dei quattro valenti ed intrepidi sanitari, che con l'opera loro attiva,

oculata e prudente attraverso infinite difficoltà e disagi contribuirono alla diffusione e all'affermazione dei sentimenti di civiltà del nostro Paese, circa i luoghi visitati, sono un po' rattristanti: poichè il quadro di miseria, di abbandono in cui giacciono quegli abitanti, l'assoluta mancanza di comodità e di agi della vita, produce nell'animo dell'osservatore un senso di penoso accoramento, tanto più profondo quando si pensi alla naturale fertilità dei terreni, e alla svegliata intelligenza degli albanesi, che potrebbero, con un po' di buona volontà e ispirandosi, tutti, al concetto della Patria, risorgere a nuova vita, dando forma e contenuto civile al nuovissimo Stato.

GIULIO LOCCATELLI.

## ✠ PER I CAPELLI ✠

LOZIONE  
**BAY RUM**  
DELLA CASA  
H. T. N.



DEPOSITO GENERALE  
PROFUMERIA INGLESE  
LARGO S. MARGHERITA MILANO

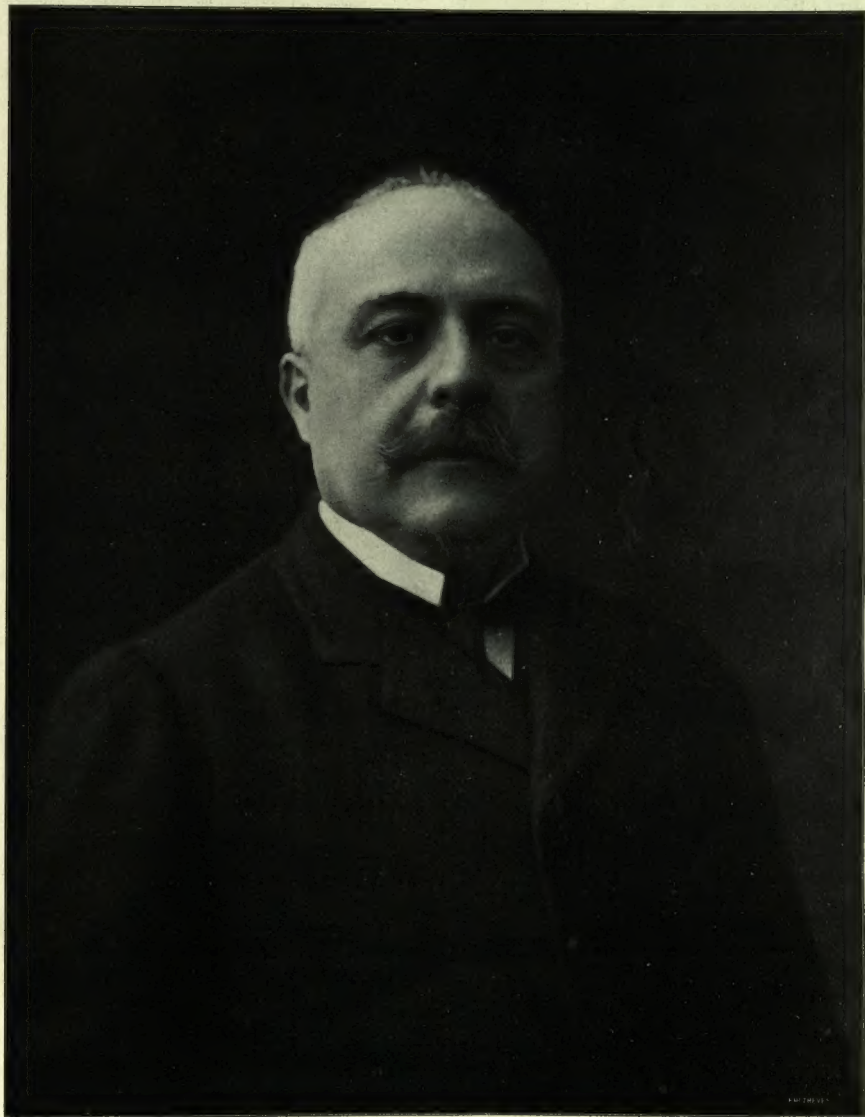
# RIMMEL

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLI. - N. 12. - 22 Marzo 1914.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali  
Copyright by Fratelli Treves, March 22nd, 1914.



ANTONIO SALANDRA

*il nuovo primo ministro.*



È APERTA L'ASSOCIAZIONE  
 per il secondo trimestre 1914 dell'

# Illustrazione ITALIANA

per L. 9,50 (estero, franchi 13).

## CORRIERE.

Il nuovo ministro Salandra. La tragedia Caillaux-Calmette. La contesa Oggietti-Tiepolo alle Assise. Il testamento di Edwards e la signorina Colonna. Romano, Fra Pègion e Dal Mistro. Il trionfo di Manisero.

Rinverdire sempre la gratitudine che noi, giornalisti specialisti, dobbiamo alla Francia. È sempre essa quella che fornisce alla cronaca settimanale o la esilarante commedia o l'impressionante dramma. Senza di che io sarei qui, oggi, a non parlarvi dell'alto della crisi ministeriale nostra, alla cui risoluzione Sonnino, ben ponderate le cose, si è rifiutato, mentre col fervore del suo temperamento meridionale vi si è sobbarcato Antonio Salandra, che, oramai, con l'aiuto di Ferdinando Martini, di Augusto Cluffelli, di Luigi Rava, di Edoardo Daneo e di Luigi Dari, della Sinistra democratica, e col concorso di ex-colleghi di Giolitti — il Di San Giuliano per gli esteri, il Millo per la marina, lo Spingardi per la guerra — ha messo insieme — aiutato dai liberali moderati Giulio Rubini, Vincenzo Riccio, Pietro Chimentini — un ministero, che si annunzia liberale democratico-costituzionale. Ben venga, e possa fare del bene, come al paese abbisogna, e come tutti gli uomini di cuore gli augurano. Sia questo il tramonto placido del «giolittismo» in tutto ciò che ha di non buono questa parola di moda; e non duri il nuovo ministero solamente i cento giorni di sonnifera consuetudine, né il solo anno di aspettativa che i maligni considerano termine conveniente per una nuova reincarnazione di Giolitti.

Gli uomini che Salandra ha scelti sono conosciuti, provati, rappresentano una concezione liberale-democratica che, teoricamente, può andar bene... ma il problema sta tutto nelle cose. Li vedremo ai fatti, e se ci sarà da applaudire — come di cuore auguriamo — applaudiremo.

Auguriamo intanto a Ferdinando Martini di raccogliere, nel suo nuovo dicastero, buoni elementi per le sue future *Confessioni*, mentre, per momento, l'ILLUSTRAZIONE si trova costretta a rinunziare, con grande rammarico, alla sua collaborazione.

Salandra, assumendo la responsabilità complessiva del potere, vi arriva con una forte e solida preparazione. Però il paese nostro è di difficile acconciamento. Per Giolitti, volere o no, l'ora — per il momento — era suonata. Non si compiono due fatti così decisivi come l'impresa libica e le elezioni generali col suffragio universale ed analfebico, senza esaurirsi le riserve della propria energia direttiva. Alla questione tributaria — questione grossa anche questa — penseranno i successori. Con Rubini al Tesoro e Rava alle Finanze giova sperare che la questione potrà essere avviata a buona soluzione, con

chiara visione delle necessità presenti, e con intuito dei bisogni a venire.

Non accadrà come in Francia, dove la lotta, arrivata fino ad una fulminea tragedia, era appunto contro il ministro delle finanze Caillaux, la cui imposta sulla rendita è stata il pretesto a serrare questo radicale, banchiere e multi-milionario, nell'intrigo delle sue complottazioni politico-finanziarie.

Da noi i radicali hanno reso a Giolitti il preveduto servizio creandogli la libertà dell'uscita. In Francia i radicali al governo hanno messo la Repubblica ad una prova, che la riconduce ai giorni tempestosi di Boulanger ed a quelli tristissimi dell'affaire Dreyfus.

La signora Caillaux ha ucciso premeditadamente Gastone Calmette — il pugnace direttore del *Figaro* — ma ha più assassinato anche suo marito, il ministro per le finanze Caillaux, che essa voleva salvare, o per lo meno, vendicare.

La vendetta ha provocato la vendetta — e l'ha fatta Barthou alla tribuna parlamentare, ieri, leggendo quel documento che Caillaux temeva di vedere pubblicato nel *Figaro* e che è stato portato solennemente davanti alla Camera: il processo verbale 22 marzo 1911 del procuratore generale Fabre, costretto dal presidente del consiglio d'allora, Monis, a rinviare il processo contro il famoso Rochette — il dilapidatore dei piccoli risparmi francesi — protetto da Caillaux, anche allora ministro per le finanze. Le dimissioni attuali di Caillaux da ministro erano state accettate ieri mattina, prima che Barthou portasse alla Camera il documento — che ha colpito non solo Caillaux, ma anche il ministro Monis, il quale, pochi minuti prima, aveva a gran voce affermato di non saperne nulla. Ma se fu lui ad intimare al procuratore generale Fabre i voleri di Caillaux a favore di Rochette?... Il meditato gesto tragico della signora Caillaux è andato a colpire assai più in là del corpo del povero Calmette... È proprio vero che nella mentalità dei delinquenti vi è sempre mancanza finale di logica. La signora Caillaux aveva preveduto tutto: aveva nella mattinata consultato il presidente del tribunale, Monier, sul come far cessare giudizialmente la campagna di Calmette contro suo marito. Essa era calma, ragionava freddamente: non fu che alla risposta del Monier non potersi procedere contro Calmette se non dopo la pubblicazione dei documenti, non fu che dopo la frase dettata a colazione dal marito: «Poiché non si può agire giudizialmente, gli romperò io il muso»; non fu che dopo la doccia di Monier e lo scatto del marito, che essa uscì a compiere il delitto. Dice che non voleva uccidere!... Che meditare logica hanno le donne!... Avrebbe limitato l'azione propria ad un sanguinoso affronto contro Calmette, non sarebbe stato ugualmente peggio?... Non doveva essa vedere che, qualunque atto violento avesse compiuto, avrebbe spinto Calmette all'estremo, ed avrebbe, in ogni modo, rovinata completamente la posizione di suo marito?...

I giornali francesi hanno ieri raccolto la diceria che una gran dama, udendo la prima notizia della tragedia, abbia esclamato: «E poi si vuole dare il voto alle donne!...»

I più ristretti del gesto tragico della signora Caillaux debbono appunto essere i femministi più convinti, i quali certamente comprendono come questo delitto femminile, determinato da semplice passione politica, rovin

la causa femminista quanto e più degli incendi delle suffragette inglesi e delle collottate inucentate contro la Venera di Velasquez vibrata dalla Maria Richardson — bell'è condannata, quarantotto ore dopo la sua pazzia, a sei mesi di carcere.

Se la logica di una donna intelligente, colta, appartenente alla più alta società borghese e plutocratica della Repubblica, non sa ricorrere ad altra soluzione che a cinque colpi di Browning, mentre suo marito altezzoso, impulsivo — riesce tuttavia a dominarsi, la schernaglia delle rettifiche, per evitare contro se pubblicazioni anche più gravi — quale altra peggiore diavoleria non dovremo aspettarci dalle donne il giorno in cui la concessione del diritto di voto politico le ammette più nettamente a partecipare alla vita dello Stato, alle vicende parlamentari?...

L'avvenimento è piuttosto amaro anche per i divorziati. Le coppie di divorziati hanno sempre uno stigma caratteristico che le differenzia da quelle che sanno portare serenamente, in ogni condizione, il fardello coniugale. Quella dei divorziati è quasi sempre, in generale, una psicologia speciale. La signora Caillaux — che è divorziata da Léo Garette, cugino del noto letterato, morto tre mesi addietro. Caillaux — divorziata anch'egli dalla signora Dunard, sposò la nuova moglie quando divenne presidente del consiglio; anche in questo passo di Caillaux, fatto nell'ora della maggior ascesa, si sente l'influenza della donna volitiva, ambiziosa, ansiosa — attraverso un duplice divorzio — di salire, ed ora arrivata così ciecamente al delitto per non discendere... «Mira donna!... Si sente lo spasmo del suo sentimento esasperato; ma impressiona la cecità della sua mente incapace di comprendere che ogni suo atto estremo sarebbe sempre e caduto su di lei, e più ancora sopra suo marito!...

In tali frangenti una donna che ha la sicura visione delle cose e la piena coscienza di sé, non ha che due vie — soggiogare il nemico, agitando al proprio carro, se la sicurezza dei propri mezzi la rende certa del risultato; o consigliare al marito la calma più assoluta ed il più abile ripiegamento.

La donna che uccide ha sempre torto — tranne quando si abbandona all'atto disperato per la difesa del proprio onore, o forse dell'incapace. Ma se l'ineccepibilità non è assoluta, ha torto anche in questo caso estremo. A meno che non si tratti di infermità momentanea della mente, di disordine improvviso della psiche, come forse nella tragedia di San Remo, dove la contessa Tiepolo-Oggioni — che sta per comparire davanti ai giurati di Oneglia — uccise l'attendente di casa, il bellissimo bersagliere Polimanti. Qui siamo in un labirinto psicologico, a penetrare nel quale pensano giurati ed avvocati. E uno dei tanti misteri dell'anima femminile incomprensibile. La contessa fu amante del bersagliere da lei ucciso? Scherzò solamente, accentuando troppo oltre lo scherzo, fino a spingere il giovine inghiottito ad una scena, della quale essa non vide altra soluzione possibile che la rivoltella?... Poi c'è l'infermità momentanea della mente, la follia subitanea; l'ipotesi della leggittima difesa — tutti elementi che nella signora Caillaux non può certamente invocare. Essa sarà difesa dal celebre Labori. Certo, anche per un gesto disperato come il suo c'è una difesa — ma il Labori, recandosi a visitare immediatamente la casa, e con i redattori del *Figaro* per accertarsi che egli nella sua difesa non trascinerà in causa la memoria di Calmette, ha fatto un passo abilissimo, senza dubbio, in questo momento di pubblica eccitazione, ma che va a colpire l'atto assurdo della sua disgraziata cliente.

Essa ha aperto ora, nelle generali discus-

LA FIGLIA DI PASSADONATO  
 è il titolo d'un piccolo romanzo di

GUIDO DA VERONA

che cominceremo nel prossimo numero.  
 Si tratta di un gustosissimo studio di caratteri e d'ambiente, reso con forza ed originalità dal giovine e fortunato romanziere milanese, di cui il nostro giornale ebbe già ad intrattenersi nel numero del 2 luglio 1913 parlando del suo ultimo romanzo: «La Vita comincia domani».

**Lampada  
OSRAM  
½ Watt**

Rappresentante Generale  
 per l'Italia:  
 Ing. A. C. PIVA  
 Milano, Via Moscovia, 40  
 Napoli, Via S. Lucia, 29

**La nuova  
illuminazione  
intensiva**

da 600 a 3000 Candele



## A MONTECITORIO DURANTE LA CRISI.



(Schizzi dal vero di Aldo Molinari).





TURKHAN PASCIA,  
presidente del primo ministero albanese.

Il nuovo ministero albanese — il primo del Regno di Guglielmo I — è stato costituito il 17 marzo così: Turkhan pascià, presidente del Consiglio e ministro degli esteri; Essad pascià, guerra e interno; Mufid bey, giustizia; Adamid bey, finanze; il principe Bib Doda, lavori pubblici; Hassan bey Pristina, poste e telegrafi; Aziz pascià, agricoltura; Turtul, istruzione e sanità. Turkhan pascià è uno statista musulmano molto stimato, già ambasciatore turco a Roma ed a Pietroburgo; ed accettando ha dichiarato di consacrarsi di tutto cuore alla rigenerazione dell'Albania, nella quale è nato.

sioni, il processo contro la violenza delle donne nella vita pubblica, e contro la Repubblica, il cui «ambiente morale» è appassionatamente vivisezionato dalla critica mondiale.

Non sono giorni lieti, né per i ministri, colleghi del dimessosi Caillaux, né per il presidente Poincaré, colpito dalla fulminea notizia mentre, intervenendo ad un pranzo solenne all'ambasciata d'Italia, avrebbe voluto corrispondere all'ambiguità dell'ambasciatore Titiotti e della sua signora con la più festosa cordialità, agghiacciata dal tragico annuncio. La signora Caillaux aveva avuto per testimone Poincaré il giorno in cui, dal divorziato Léo Claretie, era passata a seconde nozze con l'alto, azimato, pretenzioso, don-giovannesco Caillaux... E pensare che quest'uomo è stato poco meno che onnipotente in Francia. Ministro con Des Selves, trattò con la Germania all'inferno del governo di cui faceva parte, all'epoca di Agadir; e l'anno seguente Clemenceau, contrastò il seggio presidenziale all'amico suo Poincaré. Quale spettacolo offre mai oggi questa Repubblica borghese, ai fautori degli altri regimi, ed a coloro che credono necessaria una certa moralità anche nei governi liberi!...

Ho detto, in principio, che da Parigi ci arriva sempre o la commedia esilarante o l'impressionante dramma.

La tragedia nella quale ha finito, non ancora cinquantenne, i suoi giorni Gastone Calmette del *Figaro*, ha per contrapposito la commedia — si può ben chiamare così — testamentaria con la quale ha chiusa la pro-

pria vita il milionario Alfredo Edwards, fondatore del *Matin*.

Edwards ha voluto legare il proprio nome ai ricordi amabili delle belle attrici del suo tempo. Egli ebbe già alcuni anni sono una ingrata rinomanza quando, in una gita di piacere sul Reno, gli si suicidò quasi al fianco, buttandosi nel romantico fiume, la bella attrice Lantelmie. Ma Edwards non perdette il vizio, pur perdendo sempre più il pelo!... Il suo testamento è a questo titolo una gustosa ed originale manifestazione. Egli ha chiamato propria erede universale la signorina Gabriella Colonna Romano « mia amica » — scrive egli; ed immediatamente soggiunge: « Lo affermo sull'onore mio — non « mi è stata che amica nel senso più elevato « e immateriale della parola ».

Quello di Edwards si potrebbe chiamare un « testamento di gratitudine ». Egli, infatti, oltre a chiamare erede universale la signorina Colonna Romano, della *Comédie Française*, assegna un legato di centomila franchi alla figlia della cantante Cecilia Thévenet... ma si dimentica, l'avventuroso uomo, della propria moglie, dalla quale era separato, ed alla quale pagava, la vita, un assegno annuo di cinquanta franchi. La signorina Colonna Romano, malgrado la seduzione di mezza dozzina di milioni, non si è ancora decisa all'accettazione dell'eredità, tenendo... la mondana maldicenza. A far tacere, possibilmente, ed amica delle donne, essa dichiara, frattanto, che, se accetterà l'eredità, continuerà a pagare alla vedova di Edwards la larga pensione annua. È dubbio se la maldicenza cesserà con questa. Edwards lascia dietro a sé uno strascico rispettabile di debiti di giuoco e di borsa. Egli raccomandava alla sua graziosa erede universale di non pagarli fin che non sia intervenuta una definitiva sentenza giudiziaria, perché dice egli, al giuoco ed in borsa fu troppo spesso derubato ed ingannato audacemente. Forse è la visione di questo strascico giudiziario a mantenere perplessa la volontà della signorina Colonna Romano. La maldicenza... E via, essa può valere bene mezza dozzina di milioni. Ma una intricata causa giudiziaria?... Essa può bene mangiarli!...

A proposito di processi — e l'affare Pégoud-Dal Mistro?...

E sempre in preda ai « salti mortali » peritali o giudiziari. Una perizia ammette che anche con l'amputazione fattavi da Pégoud e da Pierrot, l'apparecchio avrebbe permesso a Dal Mistro di fare il cerchio della morte — senza pericolo, ma con minore perfezione. Il perito conclude che Pégoud tosse così all'apparecchio un perfezionamento.

Questa perizia non garba a Pégoud, il quale ha chiesto addirittura al giudice istruttore la soppressione di tutta l'istruttoria.

Il giudice non è affatto di questo parere, e si è limitato ad accordare la nomina di un secondo perito. Si è mai visto che due periti si trovino d'accordo? Mai più!... Così, dopo il secondo perito, verrà un terzo perito, che non sarà, probabilmente, d'accordo, né col primo, né col secondo.

Frattanto, Pégoud, che domandava insistentemente di volare con l'apparecchio modificato, non ha volato.

Dal Mistro, che aveva acquistato il meraviglioso apparecchio, per farne voli meravigliosi, non vola nemmeno lui; il pubblico è sempre a naso in aria... figurativamente parlando; e succede, anche qui, come sempre dove sono due che liticano: — il terzo gode. Ed il terzo è il bravo Manissero che a Roma, alla folla delle Capannelle, ha dato lo spettacolo di « cerchi della morte » fatti non con un biplano, ma con un monoplano, dando al pubblico romano la sensazione dell'uccello dai vanni spiegati volteggiante nel cielo di Roma. Il successo di Romolo Manissero è stato superiore, incompensabilmente, a quelli di Pégoud, partito per Parigi, lasciando qui a Milano lo strascico giudiziario, che è stato, direi, quasi, il suo più sorprendente salto mortale!...

18 marzo. *Spectator*.

## IL MAZZO DI ROSE.

Non s'era più nell'età dei trastulli, ma si giocava nel nostro giardino a mosca cieca, che so, a rimpiazzino, a tutti i giochi che fanno i fanciulli.

Ella portava le vesti ancor corte, quantunque il seno di già le paresse, e a me, quantunque già il mento pungesse, mai più frullava di farle la corte.

Eppure un giorno, era Pasqua di rose (rose appassite chi sa da quanti anni!), perché soffocassi milioni d'affanni, noi ci dicemmo dolcissime cose.

E ripetendole la filastrocca che va pel mondo da Ero e Leandro, sotto le foglie d'un bell'oleandro le diedi un bacio, anzi due, su la bocca.

Ma poi suo padre cambiò residenza né le rividi che appena una volta. Se ripensavo a quel bacio talvolta, non ci pensavo con troppa insistenza.

Ella oramai s'era fatta una vesta che le copriva financo i piedi; io, benché dessero pochi quattrini, sapevo a mente Pandette e Digesta.

Però sapevo benissimo a mente, meglio dei Codici giustiniani, su le sue guancie due piccoli nasi che l'adoravano graziosamente.

E non so dirvi né come né quando questo accadesse nell'anima mia, la passioncella divenne follia: persi la testa, ma peggio d'Orlando.

Ed ella invece col farsi più bella pareva farsi anche frivola e vana. Era civetta? era fredda? era strana? Non so, ma certo non era più quella.

Io le scrivevo: — « Ma dimmelo, dunque: m'ami o non m'ami? » E per tanta risposta, ella metteva per me nella posta un'infilzata di ciarle qualunque.

Così pareva che al mondo si stesse l'uno a pensare di rabbia e d'amore, l'altra a burlarsi di questo dolore come se nulla ne udisse e vedesse.

Finché una volta, gridandole: — « Andiamo, parliam dunque franchissimamente », ella rispose: — « Ne sono dolente, ma io non t'amo, non t'amo, non t'amo! »

Il mio dolore fu grande, fu immenso. Invano, invano cercai ricordare! Se non tenessi di farmi beffare confesserei che ancor oggi ci penso.

Ridete pure, ma fino l'altriieri, mentre compivo scettantette anni, dimenticavo gli acciacchi e i malanni dietro la traccia dei dolci pensieri.

E riandando fra me quelle doglie, e stando a tavola, ahimè, solo solo, ché, fatto vecchio nel vecchio mito duolo, non fui più a tempo di prendere moglie,

venne una bimba, che avea le sue chiome: — « Nonna vi manda per me queste rose. » Guardo il biglietto che nonna vi pose, e c'era scritto... ridete!... il suo nome.

VINCENZO BUCCL.

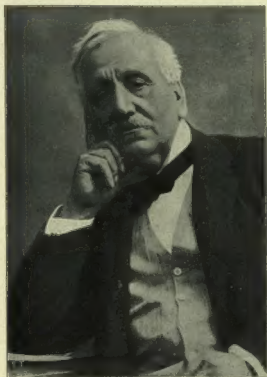
**I PROFUMI RICERCATI**  
DI **SAUZÉ FRÈRES** PARIGI  
**LAURIS**  
PROFUMO INEBRIANTE D'ORIGANO  
ESSENZA-CIPRIA-LOZIONE

Rappresentante Generale per l'Italia e Colonie: SCSMORON JONNASSON - Pisa.

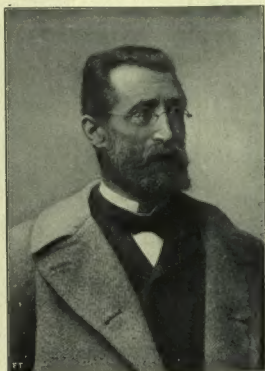
Una bottiglia di acqua **FIUGGI** bevuta a digiuno guariva l'ipertensione della **FORUNCOLISI**  
Concessionario esclusivo per la vendita A. Birindelli - Roma.



## IL NUOVO MINISTERO.



FERDINANDO MARTINI (Colonie).



GIULIO RUBINI (Tesoro).



AUGUSTO CIEFFELLI (Lavori Pubblici).



LUIGI DARI (Giustizia).



Marchese ANTONINO DI SAN GIULIANO (Esteri).



EDOARDO DANEÒ (Istruzione).



LUIGI RAVA (Finanze).



VINCENZO RICCIO (Poste).



Contrammiraglio ENRICO MILLO (Marina).

*In prima pagina vedi Salandra (pres. del Consiglio e Interni). Nel prossimo numero, il senatore Cavasola (Agricoltura) e il gen. Spingardi (Guerra).*



**LA TRAGEDIA POLITICA DI PARIGI.**

(Il direttore del "Figaro", assassinato dalla moglie del ministro Caillaux).



La signora CAILLAUX (fot. Mameh).



GASTON CALMETTE, direttore del *Figaro*.



GIUSEPPE CAILLAUX, ministro delle finanze.



IL VEGLIONE OLANDESE DEI CIRCOLI NAUTICI A NAPOLI.



Le belle olandesi... di Napoli al Politeama Giocosa.

(Fot. Caggiano).



numerosi gruppi di nemici che si avvicinavano, probabilmente per raccogliere i morti e i feriti. I ribelli ebbero gravissime perdite e sul terreno furono contati 383 morti fra cui alcuni capi, e furono raccolte numerose armi e munizioni.

Le perdite italiane furono due ufficiali morti e nove feriti; di truppa un italiano e quarantadue scarsi morti, e sette italiani e novantadue feriti. Il generale Ameglio, sbarcato a Zueina il mattino del giorno 12, visitò l'accampamento, constatò lo spirito elevatissimo delle truppe, ed esprime il suo vivo compiacimento per la saldezza di esse dimostrata all'improvviso attacco notturno, e col brillante successo ottenuto.

Il tenente dei cavalleggeri Piacenza, Fabio Friozi, principe di Cariatì, è uno dei due ufficiali gloriosamente caduti nel combattimento di Zueina. Il tenente Friozi contava appena 25 anni, e si trovava in Cirenaica dall'ottobre 1911. Vi si era recato in seguito alle sue ripetute istanze ed aveva preso parte a numerosi fatti d'armi, acquistandosi la stima e l'amore dei suoi superiori e colleghi per il suo coraggio e per le doti del suo carattere. L'altro ufficiale caduto è il tenente Sisto, del 9.<sup>o</sup> eripio, ufficiale esso pure valorosissimo. È pure caduto a Zueina il maresciallo Piragini, dei cavalleggeri Piacenza.

Il 14 la colonna Latini occupò Ghedabia, disperdendovi i difensori, senza perdite nostre e con lo stesso giorno ad ovest di Slonta furono battuti i ribelli dal maggiore De Benedetti col 6.<sup>o</sup> battaglione eripio, cacciando loro gravi perdite; ed il generale Cantore, battendo ugualmente i ribelli, innalzò la bandiera italiana, il 13, ad El Carubba. I nostri ebbero 5 morti e 14 feriti, tutti indigeni, meno un alpine ferito leggermente.

Ghedabia fu trovata quasi deserta. La popolazione, informata dell'avanzata italiana, preferì abbandonare in massa, ritirandosi nei monti circostanti, nella lontana oasi di Gialo. Nel castello furono trovati e sequestrati alcuni apparecchi telegrafici e numerosi documenti.

† Il ten. FABIO FRIOZI, PRINCIPE DI CARIATÌ, caduto a Zueina.

## IN LIBIA.

I fatti di Seidelmia e di Maus.  
La battaglia notturna a Zueina.

Nell'ILLUSTRAZIONE di domenica passata, 5 marzo, abbiamo dato relazione delle brillanti operazioni che le truppe agli ordini del generale Ameglio compirono dal 28 febbraio al 3 marzo, assediando e distruggendo il campo senussita di Seidelmia, la Zauia Maus e Kars Cardasi, obbligando il Senuso a precipitosa fuga. Il teatro di questi avvenimenti posto in territorio montuoso al di sopra di Bengasi non rendeva agevole la trasmissione dei documenti fotografici, i quali ci sono giunti solamente ora, direttamente dai luoghi delle operazioni, e sono gli unici che siano stati fatti ad illustrazione di quegli avvenimenti guerreschi.

La massa dei ribelli dovuti al Senuso non si volle però dare per vinta dopo le dure lezioni inflitte dalle truppe del generale Ameglio, e nella notte dell'11 marzo, tentò una rivincita. Ecco come: il colonnello Latini, dopo la distruzione della Zauia di Maus nel territorio degli Auaghir, ritornò a Sulk e di là passò nel territorio dei Mogarba avanzando questa volta lungo la costa della Sirte, avendo per obiettivi Zueina e Ghedabia, la cui occupazione rappresentava lo svolgimento della seconda parte del programma del generale Ameglio.

Il 7 marzo la colonna Latini era giunta a Tihum e il 9 raggiungeva il mare accampandosi sulla baia di Carcura. A Carcura la torpediniera *Orsa*, reduce da un giro d'esplorazione lungo la spiaggia meridionale della Sirte, prese contatto con la spedizione militare. Il tenente di vascello Lauri e il capitano di corvetta Balistracchi, comandante l'ufficio di marina a Bengasi, narrarono al colonnello Latini di avere avuto il saluto di parecchie fucilate di ribelli tanto a Zueina, porto naturale di Ghedabia, quanto a Ghedabia.

A codeste fucilate l'*Orsa* aveva risposto con parecchi colpi di cannone. Tali avvisaglie costiere facevano interamente comprendere che la fiera indomita tribù dei Mogarba intendeva di opporre una vivace resistenza all'avanzata della colonna Latini. Evidentemente dal 9 al 10 marzo i senussi della costa, essendo stati avvertiti che la nostra spedizione avanzava da Carcura verso Zueina lungo la carovaniera della costa, concentrarono nei pressi di Ghedabia quante più *ahet* armate fu loro possibile. Così essi misero insieme circa 2000 combattenti, i quali non osando affrontare la colonna Latini apertamente di giorno, aspettarono la notte, nella speranza di sorprendere l'avvolgimento imboscata. In fatto, nella notte del giorno 11 verso le ore 2, la colonna Latini accampata nei pressi dell'oasi di Zueina veniva improvvisamente attaccata dalle forze nemiche.

Le truppe italiane si schiararono prontamente e dopo una azione intensa di fuoco di fucileria e di artiglieria presero vigorosamente l'offensiva, e verso le 3.15 obbligarono il nemico ad una fuga precipitosa: verso le 4 ricacciarono ancora e dispersero

il 14 la colonna Latini occupò Ghedabia, disperdendovi i difensori, senza perdite nostre e con lo stesso giorno ad ovest di Slonta furono battuti i ribelli dal maggiore De Benedetti col 6.<sup>o</sup> battaglione eripio, cacciando loro gravi perdite; ed il generale Cantore, battendo ugualmente i ribelli, innalzò la bandiera italiana, il 13, ad El Carubba. I nostri ebbero 5 morti e 14 feriti, tutti indigeni, meno un alpine ferito leggermente.

Ghedabia fu trovata quasi deserta. La popolazione, informata dell'avanzata italiana, preferì abbandonare in massa, ritirandosi nei monti circostanti, nella lontana oasi di Gialo. Nel castello furono trovati e sequestrati alcuni apparecchi telegrafici e numerosi documenti.

## Il Veglione dei Circoli Nautici a Napoli.

Il corteo nuziale olandese al Politeama Giacomini.

Il più clamoroso avvenimento mondano del Carnevale di Napoli è costituito, da qualche anno a questa parte, dal Veglione dei Circoli Nautici. Se ne parla anticipatamente qualche mese prima. Si fanno le prime indiscrezioni, si discute lo stile del ballo, l'adornamento, le divise, le tinture, gli abiti; pare che tutto sia complicato, che difficilmente si verrà a capo di qualcosa concreta. Ma ecco che un bel giorno tutto è fissato irrevocabilmente. Salù, data, costumi... Così, infatti, è stato anche quest'anno. Il tema del Veglione — VIII negli annali della elegantissima mondanità napoletana — è stato: «Un corteo nuziale in Olanda». Tema suggestivo. Niente settecotte, parrucche bianche, rivernice e spindini da operaia. Un angolo d'Olanda portato fresco fresco per opera del pittore Pizzini e per virtù dello scenografo Spennacci sul palcoscenico del Politeama Giacomini. E con l'Olanda, usi e costumi olandesi, tutto olandese, dalle cuffie agli zoccoli... ed agli effetti di luce...

Fin sull'entrata del Politeama erano state disposte piante ornamentali bellissime ed il primo *foyer* era stato, con raro gusto, ornato di piante olandesi, quali: giacinti, segonie, ecc. fatte appositamente fiorire, con processo speciale, in stufe apposite.

Alla mezzanotte precisa del 7 marzo i molini a vento situati intorno alla sala cominciarono a roteare le loro grandi ali e l'orchestra del maestro Ricciardi intonò una marcia suadente e pacifica, mentre i grandi globi di luce elettrica si spegnevano ed a mezzo di riflettori colorati si diffondeva nella sala una blanda luce fredda d'un blu-violetto chiaro, facendo maggiormente risaltare la pittoresca grandiosità della scena: la rada di Vedesdian; il piccolo villaggio olandese.

Figura era inoltrata, sotto un cielo serenissimo: un mulino agitato al vento le sue braccia; in lontananza il porto ed alcune casupole di pescatori. Gli abitanti del villaggio, uomini, donne, bimbi, passeggiavano lungo il mare.

Ma ecco risuonare una musica festosa e la folla si dirige verso un *cottage*, dal quale, preceduto da suonatori, usciva un corteo nuziale. Ed ecco gli sposi: la gentile e graziosa signora Bianca Salvati Cook — che indossava un ricchissimo abito a righe bianche e rosse ed aveva in capo un velo bianco — al braccio di suo marito, cav. Salvati, anche egli in costume olandese con giubbetto rosso e risvolti blu. Essi, seguiti dalle altre coppie, scesero giù nella sala, ove danzarono la prima quadriglia.

Formavano il pittoresco corteo quaranta coppie riunite a due a due le più belle signore e le più graziose signorine di Napoli eleganti e ben vestite. Attorno a questa grandiosa massa di belle crea-

ture graziosamente vestite all'olandese, tutta una folla immensa di olandesi d'ambo i sessi e d'ogni altra specie: tutti abbandonatisi ad un'allegria, ad una piacevolazza di godimenti che, allorché apparve l'alba dell'8 marzo, parevano appena incominciati.

Fu un grandissimo successo, del quale a Napoli si parlava lungamente. E tutti ebbero un coro di lodi per la commedia e l'opera, e per la riuscita di quest'opera. Per Paolo Sersale, Guido Fiorentino e Giulio Rosel, i quali curarono in modo eccezionale e con grandissimo zelo la fattura dei costumi; all'ing. Gino Morelli che, condottavo da Francesco Fabella e da Michele Baladacchini, nonché dal cav. Enrico Pepe, con rapidità meravigliosa, fece eseguire la trasformazione dell'addosso della sala, diventata un vero angolo di Olanda felice!...

L'Esposizione artistica di Olga Stenbock-Fermor. Tutto il mondo artistico milanese ne parla: come se ha parlato Torino l'anno scorso quando la contessa Olga Stenbock-Fermor espose a quella «Mostra femminile» i suoi originali quadretti, uno dei quali fu acquistato da S. M. la Regina Elena.

La pittrice contessa Olga Stenbock-Fermor, che è russa, possiede la spontaneità, l'impulsività degli spiriti artistici della Russia. Ella ha un maestro italiano, ma «pro forma». Ella vede coi suoi propri occhi, e non con quelli degli altri: dipinge con una semplicità di tecnica che si direbbe quasi infantile, ma che presenta trasparenze e squisitezze di pinge più con la spatola che col pennello: abborre dalle velature, e le sostituisce con la tinta nuda e reale, trovata con un'abilità che non s'inganna. La luce è limpida. Le tinte non sono mai sofisticate. Alla «Famiglia artistica» di Milano, la contessa Stenbock-Fermor ha esposto tutta la sua mostra di piccoli paesaggi, di vedute, di fiori dipinti all'acrilica aperta qui in Italia, che la ispira. Ella dipinge sempre all'aperto, dal vero. Alcuni suoi quadretti, come il *Giardino del chiostro*, il *bacio del sole sulla neve*, il *viale silenzioso* che fa pensare al verso d'un poeta moderno:

E l'ombra vial qualcuno attende,

emanano una poesia genuina, sottile, un profumo delicato. La mostra, che si vede di giorno e di sera, consta di ottanta lavori disposti in due sale. La giovane, bionda, bella e ricca artista ne dipingerà qui ai quanti altri nelle sue artistiche peregrinazioni. Soltanto, ella dimora a Parigi, dov'ella già esposto lavori suoi. — 8.

CONTRO LA TOSSE  
e per la lotta della  
**TUBERCOLOSI**

usate le

Pastiglie Marchesini

MEDAGLIE D'ORO

1911 TORINO 1911  
1912 ROMA 1912

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE  
D'IGIENE SOCIALE - 1911-ROMA-1912

DIPLOMA

MEZZO SECOLO

DI

TRIONFALE SUCCESSO

CERTIFICATI DI ILLUSTRI

CLINICI

VITTORIOSE SENTENZE CONTRO

IMITATORI E SPECULATORI

GIUSEPPE BELLUZZI

BOLOGNA (ITALIA)

CHIEDERE CERTIFICATI

LA FLOREINE CREMA DI BELLEZZA

Il vostro... L. 1.50  
Nostro... L. 1.50  
Rende la Pelle Dolce,  
Fresca e Profumata.  
A. BAZZO, ex rue d'Alsace, PARIS  
Rappresentante per l'Italia: A. LAZZERET, Via Colonna 30, MILANO

BIANCHERIE BARONCINI  
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
**L'AVANZATA IN CIRENAICA A SUD DI BENGASI.**  
*(Fot. del nostro corrispondente Edgardo Furia).*

279



Attendimento del Comando nella pianura di Sleidima.



La stazione radiotelegrafica improvvisata a Suluk.



# L'AVANZATA IN CIRENA

(Fotografie del nostro te



Il generale Ferri a Scleidima.



Nella conca di Scleidima.

# A A SUD DI BENGASI.

(dell'ingegner Edgardo Furla).



Gli avanzi di una tenda beduina in preda ai cani.



Una strada di Suluk.



## GALLERIE COMUNALI ITALIANE

## GIOIELLI D'ARTE NELLA PINACOTECA DI BRESCIA.

Se la istituzione, avvenuta cinque o sei anni fa, delle Sovrintendenze Regionali per la tutela del patrimonio artistico, anche di proprietà non statale, non avesse avuto altro buon effetto, le si potrebbe riconoscere quello di aver meglio richiamata l'attenzione dei Comuni sulle loro collezioni. Non c'è forse città o cittadina italiana che non conservi o in un antico palazzo o nelle stesse aule della sede Municipale, talvolta in qualche locale cui non si dà solo per pudore il nome di magazzino, raccolte più o meno ricche di quadri che, se in alcuni casi hanno l'importanza di vere Gallerie governative, come quelle, per esempio, di Verona o di Brescia, di Palermo o di Siena, comprendono sempre opere di pregio e soprattutto d'interesse notevolissimo per lo studio dell'arte regionale.

Ma purtroppo al pregio di tali raccolte non corrispondono spesso, anzi corrispondono assai di rado, la convenienza delle sedi, lo stato di conservazione delle opere, la dignità della loro esposizione al pubblico, la razionalità dell'ordinamento, la sicurezza e, talora, la decenza stessa dei locali. Stanze che sono, in molti casi, ghiacciai in inverno e forni crematori in estate; finestre e lucernari che spesso non chiudono tanto basta per impedire alla pioggia di penetrare, gocciolando lungo le pareti, sotto le pitture e qualche volta... sopra, filtrando negli intonachi e lasciando ampie tracce di umidità sulle volte e sui muri; tavole sconnesse e scrostate e tele aggrinzite, nere e polverose; coriuti mezzo sgangherati, ora troppo ampie ora troppo anguste; cartelloni con attribuzioni strapalate, seguite, qua e là, o da qualche commento o da una serie di punti esclamativi o da un'errata-corrigere, scritti a lapis da un qualche visitatore saputello; vecchie croste appese sulle pareti, per dir così, a pian terreno e opere raggruppate, fissime confinate presso il soffitto; una « Scuola del Raffaello » vicino a un Piccio, una Madonna bizantineggiante vicino ad una *Morte di Agrippina* dipinta quarant'anni fa da una gloria paesana, e sopra tutto polvere, molta polvere.... ecco il quadro purtroppo punto confortante di parecchie raccolte comunali — specialmente delle città minori — quando non si chiamino, per citarne qualcuna, il Museo Correr o il Castello Sforzesco, il Museo di Padova o Palazzo Rosso.

I Direttori quando ci sono — hanno intelligenza, amore e buon volere e fanno quanto possono, ma possono molto poco, costretti spesso alla immobilità dalla mancanza di mezzi e dalla volontà delle Amministrazioni e delle Commissioni di vigilanza di lasciare tutto allo stato quo per timore di spese e per desiderio di quieto vivere. I forestieri entrano, danno una occhiata a quelle due o tre opere cui il Baedeker si degna di concedere un asterisco o fin'anche una coppia di asterischi, e fuggono: fuggono perchè sentono troppo freddo o troppo caldo, perchè ricevono dal luogo un'impressione di abbandono, soprattutto perchè sono persuasi che, oltre quelle due o tre opere, non vi sia altro che meriti d'esser visto. Si sa: per il così detto gran pubblico il pregio di una pittura dipende principalmente dal chiodo dove sta appesa o, se vi piace meglio, dalla considerazione nella quale messa di esser tenuta, dal modo col quale è presentata, insomma dalla suggestione che deriva dalla messa in valore — stavo per dire dalla « messa in scena » — della pittura stessa. Pochi, salvo i professionisti, guardano quadri che sembrano tenuti in nessun conto e pochi perciò si soffermano nelle Gallerie comunali anche di alcune fra le nostre più antiche e più nobili città.

Ma da qualche anno le cose van cambiando. Un soffio di vita nuova, un'ondata d'aria fresca sembrano penetrare o nell'una o nell'altra di quelle vecchie collezioni e con essi aleggiare un desiderio di concedere loro cure, pregio, decoro. Di recente, nell'Italia settentrionale, Vicenza ha dato uno dei più cospicui esempi di ciò che si possa fare in questo campo: sol che si voglia e, mercè l'opera concorde e illuminata dell'Amministrazione comunale, della Direzione della raccolta e della Sovrintendenza di Venezia, soccorre dal premuroso interessamento della cittadinanza, la Galleria vicentina è divenuta, sia pure con una spesa ingente, addirittura irrinunciabile: ir-

questo riordinamento accresciuta, nobilitata e soprattutto più sana. Ritirate infatti nei magazzini alcune poche opere cui non poteva spettare diritto di cittadinanza nella Galleria, altre se ne trassero fuori che non meritavano l'oblio e, quante, tra le nuove e le vecchie, richiedevano cure furono affidate a mani di riparatori esperti e coscientissimi perchè con operazioni meccaniche di rinfrescata, di federatura, di consolidamento del colorito, di distruzione dei tarli, di nettatura dal sudiciume le rendessero atte a sfidare ancora le ingiurie degli anni se non quelle degli uomini. Se numerosissimi quadri sono stati così con opere di pura conservazione — non solo salvati da una più o meno prossima totale rovina, ma rimessi in valore e in onore, per altri, bisognosi di più delicate operazioni e che per tale fatto furono affidati al più illustre « medico » dei nostri dipinti, il prof. Cavenaghi, meglio che di salvataggio si potrebbe addirittura parlare di resurrezione. È uno di questi il piccolo quadro col Cristo recante la croce e un Certosino adorante che, prima sperduto in un angolo tra le grandi pitture del salone centrale della pinacoteca, era stato con qualche timidezza attribuito al Solaro, tanto poco l'intorbidamento e l'opacità della pittura permettevano di « leggerne » le forme o di valutarne il colorito. Che malanni avessero colto quella tavola con precisione non si può dire: forse solo la decomposizione di vecchie vernici, la polvere, gli squilibri di temperatura avevano contribuito, da un lato, a sporcicarla ed annerirla, dall'altro a renderne la superficie arsa e rugosa; certo che con un'opera sapiente il Cavenaghi l'ha liberata dalla fosca nube che vi si addensava sopra, restituendo agli studi un delizioso quadretto in cui al velluto del colore fa riscontro una fermezza di esecuzione, una freschezza di sentimento che fan pensare al tempo migliore del Solaro: quello in cui, dopo il soggiorno a Venezia — dove si era imbevuto dei principii di Antonello e degli insegnamenti dei Vivarini — tornato in Lombardia, sviluppava l'arte sua dinanzi alle opere di Leonardo. E certo tra il ritorno da Venezia e la partenza per la Normandia — da porre questo dipinto che nel colore e nel paese appare ancora veneto, mentre in specie nella madonnette (con molta probabilità il dipinto proviene dalla Certosa di Pavia), si mostra schietto lombardo.

L'altro gioiello che costituiva una delle maggiori attrattive delle rinovate pinacoteche bresciane è già stato letto dall'ILLUSTRAZIONE per essere stato riprodotto in questa rivista a corredo di un articolo di Arturo Calza quando, e ci è circa un anno, fu scoperto: alludo all'*Angelo di Raffaello*, reliquia preziosa della sala di Città di Castello. Ma difficilmente allora chi non conosceva la pittura poteva farsene idea da una fotografia presa subito dopo il saggio felice che, in base alle indicazioni del frammento, l'identificazione del frammento. La tinta cretacea che riempendo il fondo nascondeva ancora in parte gli elementi rivelatori dell'appartenenza del quadretto all'ancona di Città di Castello, qualche scrostatura della superficie, una granitica data alle carni da vecchie vernici alterate e separatesi rendendo bolse e sorde le mezze tinte e falsando il chiaroscuro, impedivano di darsi conto della bellezza del quadro e del suo riconoscimento con l'opera del Sanzio e come frammento della famosa



RAFFAELLO SANZIO. — *Il Redentore benedicente*.  
Brescia. — Pinacoteca Tosio Martinengo.

riconoscibile anche per coloro che avevano la maggiore domesticità con esso contenuto, e al quale tuttavia vien fatto oggi, entrando, di domandarsi se quelle opere, se tutte quelle opere così pregevoli fossero sempre esistite nell'Istituto.

In Lombardia, mentre Pavia attende d'iniziare fra poco il riordinamento della sua Pinacoteca Malaspina, Brescia ha già quasi terminato il compito suo e tra qualche mese riaprirà al pubblico le sue Gallerie Martinengo Tosio interamente rinnovate.

Da più di un anno vi si lavora alacremente sotto la vigilanza del valoroso direttore dottor Giulio Zappa. Caminata la disposizione delle sale, si è data a tutta la raccolta una più logica distribuzione. Nell'ampio salone centrale che racconterà la pittura bresciana rappresentata dalle numerose opere dei due massimi suoi artisti: Romanino e Moretto, murate le finestre, sono stati aperti ampi lucernari che lasciano piovere sui dipinti luce calma, uniforme e diffusa, mentre nelle altre stanze tutto è stato studiato, o si va studiando, perchè le pitture possano essere esposte nelle più favorevoli condizioni di luce e con la più felice armonia. Non lusso e non fasto, anzi semplicità grande, ma decorosa e meglio adatta all'indole della collezione. La quale uscirà da

**Esistono** molte tinte per capelli, ma la sola efficace, trovata  
solo in VENEZIA, è l'«*Espresso*», invenzione di un  
capo, Giuseppe, che fanno delle squisite sfumature.

*Incoronazione di San Nicola da Tolentino* andata purtroppo distrutta.

La fotografia che qui pubblichiamo dopo il restauro del Cavenaghi chiarisce molte cose e mostra evidenti ai lati della svelta figurina le due ali, una in luce, una in ombra e, a sinistra dell'osservatore, sovrapposto alla seconda delle ali, il grosso libro aperto del San Nicola dalla pagina bianca, dal taglio color arancione dei fogli, e dal bordo sanguigno della rilegatura di pelle.

Il confronto con la copia dell'*Incoronazione* eseguita alla fine del Settecento permette di rilevare a quale delle figure di quel quadro appartenesse il frammento di Brescia, ma può sorgere una domanda: perchè sull'ala dell'angelo non appare a destra il profilo dell'altro angelo che gli sta di fianco? E perchè, invece, appare a sinistra la bella capellatura d'oro che nella copia è coperta dallo spigolo inferiore del libro? Ma il dubbio generato da queste domande svanirà subito solo che si pensi alle vicende della sala di Città di Castello. Noi sappiamo che essa restò nella chiesa di Sant'Agostino, per la quale il Sanzio l'aveva dipinta (nel 1500-01, e in collaborazione con Evangelista di Pian di Meleto, come risulta da un documento del 10 dicembre 1500 pubblicato dal Magherini Graziani), finchè nel 1789 un fortissimo terremoto distrusse la chiesa e ridusse in stato pietoso la pittura,



RAFFAELLO SANZIO. — *Un Angelo*.  
(Frammento dell'*Incoronazione di San Nicola da Tolentino*).  
Brescia. — Pinacoteca civica Tosio Martinengo.

ra, che, acquistata dal Papa Pio VI, trovò ricetto in Vaticano. Là nel 1791, pochi anni prima che col saccheggio degli appartamenti papali fatto dalle truppe francesi del Berthier scomparissero le tracce dello sfortunato capolavoro, il pittore Costantini ne eseguì una copia conservata oggi nel Museo di Città di Castello. Ma l'originale doveva essere già orlato, per i danni del terremoto, di tutta la parte superiore con le figure già divise l'una dall'altra — della Vergine, del Padre Eterno e del Sant'Agostino, quali appaiono nel disegno di Lille, e il copiatore, trovandosi dinanzi il quadro in una forma poco meno che quadrata e desiderando evidentemente di restituire alla copia le dimensioni di rettangolo allungato, fu costretto — come già scrisse subito dopo la scoperta avvenuta a Brescia — a serrare più tra loro le figure coprendo, da un lato, la capellatura dell'angelo, dall'altro il pilastro che oggi ricompare a destra di chi guardi, nello spazio tra la testa e l'ala illuminata. Così a distanza di quattro secoli la verità sepolta si fa strada smentendo il copiatore, e la bella immagine rivela il suo onore segreto di essere, coi due frammenti ritrovati a Napoli, una reliquia dell'opera che esprime il primo grande pensiero dell'Urbinate diciassettesimo!

Vicino all'*Angelo* di Città di Castello trionferà di nuovo nelle sale della pinacoteca bresciana il celeberrimo *Reden-*



E. COSTANTINI. — Copia della parte inferiore dell'*Incoronazione di San Nicola*, di Raffaello.  
Città di Castello. — Galleria Comunale.

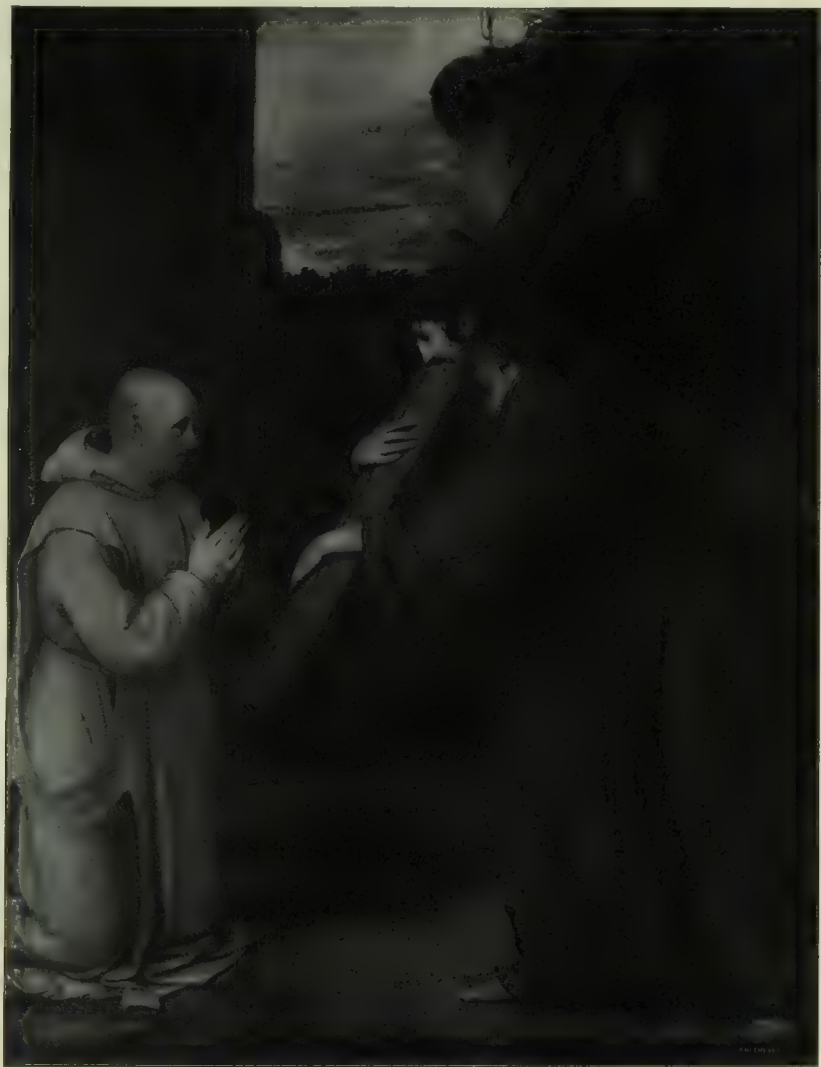
(La parte racchiusa nel lineato bianco è quella corrispondente al frammento di Brescia).



RAFFAELLO SANZIO. — Disegno per l'*Incoronazione di San Nicola*.  
Lille. — Museo Wicar.

(La figura del Santo e quella, in alto, del Padre Eterno appaiono schizzate, per studiarne meglio le forme e l'atteggiamento, da modelli di giovani nell'abito attillato del tempo dell'artista).





ANDREA SOLARIO. — *Il Redentore e un certosino adorante.*

Brescia. — Pinacoteca civica Tosio Martinengo.

*tore benedictine*, opera anche questa della gioventù del maestro, dipinta certo a breve distanza di tempo dall'altra. La piccola tavola, pervenuta dalla famiglia Mosca di Pesaro alla collezione Tosio di Brescia (che s'è ora fusa con la raccolta Martinengo dando vita ad un'unica grande galleria civica) era ed è per fortuna in ottimo stato di conservazione. Solide le mestiche, intatto lo smalto meraviglioso

del colore, non alterati i valori e i rapporti cromatici dell'arioso cielo azzurro, del modellato diafano, dello smagliante drappo rosso rubino, come se non da quattro secoli ma da pochi giorni avesse il pennello del Sanzio cessato d'indugiarsi attorno. Soltanto era avvenuto che piccoli vecchi restauri ad olio, cresciuti di tono, maculassero qua e là come pustole immonde la purità di quelle carni di perla.

Rimossi ora dal Cavenaghi con ogni cautela quei minuscoli punti, il capolavoro torna a risplendere nella sua piena bellezza materializzata di santità, di devozione e di candore. E Brescia, orgogliosa di possedere due opere dell'Urbinate, sarà lieta di aver loro apparecchiata, con il riordinamento delle sue collezioni, degna cornice.

ETTORE MODIGLIANI.

## L'ITALIA A RODI (Monumenti risorti. - L'Ospedale dei Cavalieri).



Prioria o Albergo di Francia dopo i restauri.



Facciata dell'Antico Ospedale dei Cavalieri dopo i restauri.

Rodi sotto l'occupazione italiana non solo è rinata a nuova vita, ma va, di giorno in giorno, rimettendo a galla i magnifici tesori di quell'arte antica per cui la piccola città dei cavalieri eccelle fin dai più remoti tempi. Dopo la battaglia di Psitos i soldati italiani deposte le armi impugnarono lo scalpello ed incominciarono un lavoro paziente e minuto picchiando or qua or là le mura di Rodi e restituendo a poco a poco, alla luce del sole, tutto ciò che di artistico e di pregevole s'era, per dir così, nascosto sotto l'ala del tempo.

Per merito esclusivo dei soldati italiani oggi è risorto in tutta la sua bellezza l'*Ospizio di Rodi* che fu la gloria dei cavalieri italiani dell'Ordine Gerosolimitano, i quali all'epoca delle Crociate l'avevano fondato per ricoverarvi i malati, i feriti, i debilitati: tutti

coloro, insomma, che logoravano spirito e membra nelle continue e cruenti lotte con i musulmani.

Tale ospedale chiamato *Hospitium*, col succedersi dei tempi cadde in completo abbandono; il governo turco lo adibì a caserma e d'allora in poi i singoli locali vennero, si può dire, completamente deturpati. Quella che era l'ampia sala in cui la pietà dei cavalieri vegliava e confortava i feriti od i malati fu dimezzata. Dalle pareti nell'antica cappella scomparve l'abside sotto una barbara intonacatura, come scomparvero i fregi e gli stemmi delle volte delle gallerie.

Nei loggiati, sotto gli ampi portici, sorsero corpi di guardia, cucine, prigioni, magazzini. Orbene: oggi questa caserma ha mutato completamente il suo aspetto e rimettendo in mostra la sua bella architettura, i suoi fregi,

i suoi stemmi, è ridiventato l'*antico ospedale dei Cavalieri* così come i cavalieri stessi l'avevano costruito. Dal 1.<sup>o</sup> marzo il fabbricato ha cessato d'essere caserma ed i bersaglieri, dopo aver tanto contribuito alla sua risurrezione, l'hanno abbandonato poiché d'ora innanzi l'*Ospedale dei Cavalieri* sarà adibito a museo, ove sarà raccolta la messe che gli archeologi italiani hanno già mietuto e vanno mietendo su questo suolo così ricco di memorie antiche.

Le fotografie recentissime, eseguite dal capitano Gavelli e che qui si uniscono, danno un'idea di ciò che sia ora l'*ospedale dei Cavalieri* il cui stile misto di gotico e di rinascenza apparirà, agli intenditori, in tutta la sua bellezza.

LUIGI NERI

Tenente colonnello dei Bersaglieri.  
Rodi, 1.<sup>o</sup> marzo 1914.



Portico del pianterreno dopo i restauri.



Salone principale con la Cappella dopo i restauri.

ANTICO OSPEDALE DEI CAVALIERI.

(Fot. del cap. Gavelli).



## LE CORSE A ROMA E A MILANO.



La Regina e i principini sulla Tribuna.

(Photo-Club).



Chumvi della scuderia «Sir Rholand», vincitore del Gran Premio dei Parioli (Photo-Club).

## Corse di Primavera a Roma ed a Milano.

Le giornate ippiche sono cominciate. A Roma, all'Ippodromo dei Parioli, la corsa di molto interesse — premio dei Parioli, lire 50.000 — fu corsa la domenica 8 marzo con un tempo bellissimo e con ottimo terreno. Per quell'ambito premio trovarono radunati agli ordini dello starter cinque cavalli: *Fausta* (Hewitt 54) e *Brunelleschi* (Davis 56) di Federico Tesio; *Chumvi* (Varga 56) e *Anejana* (Blackburn 54) di Sir Rholand; *Il Falco* (Benson 56) del comm. Modigliani.

*Chumvi* partì in testa, seguito da *Anejana*. Seguirono a qualche lunghezza *Fausta* e *Il Falco*, poi *Brunelleschi*. Alla prima curva *Fausta* si avanzò per portarsi al fianco di *Chumvi*, mentre *Anejana* cedeva. In dirittura *Fausta* tentò invano un attacco, che *Chumvi*, chiamato energicamente da Varga, dominò la puledra del signor Tesio e tagliò

primo il traguardo, vincendo facilmente per una lunghezza. La favorita *Fausta* rimase così seconda, precedendo di mezza lunghezza *Anejana*; 4. a tre lunghezze *Il Falco*. Ultimo *Brunelleschi* che non era mai stato in corsa.

La domenica successiva, 15 marzo, a Roma, ai Parioli, il premio «Regina Elena», L. 20.000, fu vinto da *Ten* di Philippon. Partirono *Fausta* (52, Hewitt) di Tesio, *Sunbird* (54, Bona) e *Anejana* (52, Blackburn) di Sir Rholand e *Ten* (52, Benson) di Philippon. Con una partenza regolarissima, *Sunbird* prese il comando, seguita da *Fausta* e *Anejana*, mentre *Ten* galoppava a qualche lunghezza in coda. Alla prima curva *Ten* guadagnò gradatamente terreno e si portò all'altezza di *Fausta*, mentre *Anejana* cedeva terreno e passava alla retroguardia. In dirittura *Fausta* apparve per poche folate in testa, ma presto fu sorpassata da *Ten* che vinse facilmente per due lunghezze; 2. *Fausta*; 3. a otto lunghezze *Sunbird*; 4. *Anejana*, fermata per emorragia.

La Regina assisteva alla corsa nella tribuna reale, accompagnata dai suoi figli, come vedesi nella nostra fotografia.

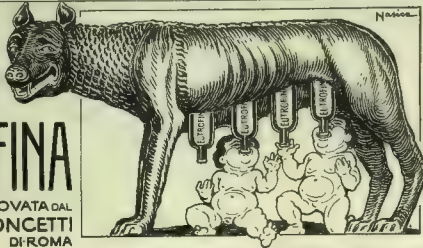
A Milano, la stessa domenica 15, a San Siro, il Grande *Steeple-chase* (premio L. 20.000, metri 4800) favorito dal tempo, attirò grande concorso. Alla prova parteciparono otto cavalli: *Not Guilty* (62, Livermore) di F. Gallina, *Idle* (67, Renzoni) di Guastalla, *Landonio* (65, Misonave) di Pignatelli, *Alpino* (68 1/2, Pozzoli) di Simonetta, *Mille Pardons* (62, Orsini) di Nizzardi, *Varco* (66 1/2, Almonti) e *Montecarlo* (62, Evans) di Scuderia Nomentana. *Nucia* da *Fabrizio* (63, Amadio) di Sir Hope. Grande favorito era *Alpino* a 1 1/2, e infatti il cavallo del signor Simonetta vinse con assoluta superiorità, dimostrandosi il migliore. L'andatura fu sostenuta per tre quarti del percorso da *Idle*, con *Alpino* in seconda posizione e *Nucia* in terza; gli altri in un gruppo chiuso da *Montecarlo*. Ai cancelli *Alpino* si distaccò, invano inseguito da *Nucia* che non poté che fargli seconda a 5 lunghezze, 3. a 6 lunghezze *Idle*; 4. a 4 lunghezze *Landonio*. *Alpino* aveva già vinto la domenica precedente il Premio Martesana (L. 8000, m. 2800), siepi, affermandosi con una superiorità schiacciante. Dieci cavalli parteciparono alla prova: *Avia Pervia* (68, Orsini) di Caracciolo, *Cherry of Sparta* (66 F. Cassala) e *Lesà* (64 A. Cassola) di Sumbury, *Idle* (73 Michelotti) di Guastalla, *Not Guilty* (68 Almonti) di F. Gallina, *Landonio* (71, Misonave) di Pignatelli, *Alpino* (74 1/2, Pozzoli) di Raza Umbra, *Valency* (66, Sella) di Scuderia Briantea, *Bun* (64, Evans) di Scuderia Nomentana e *Brabant* (64, Amadio) di Sir Hope.



Alpino, della scuderia Simonetta, vincitore della corsa internazionale a siepi a San Siro.

L'andatura per la prima parte del percorso fu sostenuta da *Idle*: ma prima dei cancelli *Alpino*, che era stato tenuto alla retroguardia, si portò rapidamente in testa distaccandosi come un sicuro vincitore. E infatti il cavallo della Raza Umbra poté aggiudicarsi il premio precedendo all'arrivo di 5 lunghezze *Landonio*, 3. ad una lunghezza *Cherry of Sparta*, 4. *Idle*. La facile vittoria di *Alpino*, con un peso severo e in una prova di siepi, mentre il cavallo predilige invece i grossi ostacoli, indicò fino dall'8 marzo questo cavallo come netto favorito nel Grande Steeple; ed infatti egli fu anche il vincitore del 15 marzo.

**MAMME !!**  
RINVIGORITE  
I VOSTRI BIMBI  
CON LA GUSTOSA  
**EUTROFINA**  
FORMULA APPROVATA DAL  
PROF. LUIGI CONCETTI  
DI ROMA  
INSCRITTA NELLA  
FARMACOPOLITICA  
DEL REGNO D'ITALIA



ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO BOLOGNA  
(PREZZO 4.250 IL FLACONE — PER POSTA CENT. 90 IN PIÙ)

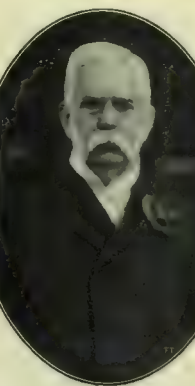
ROYAL VINOLIA  
TOOTH POWDER

L'ossigeno è il grande nemico di ogni decadimento, ed è precisamente quello che dà alla polvere per denti Royal Vinolia il suo grande potere detergente e purificante.

Rinforza le gengive, imbianchisce e rende lucidi i denti, e purifica la bocca.



VINOLIA CO. LTD.  
Londra & Parigi  
Espresso per l'Italia  
Via A. Baffi 6, Milano



† GIORGIO WESTINGHOUSE

morto il 12 marzo per aneurisma, fu degno veramente del nome di scienziato e di inventore, e la sua biografia dovrebbe trovare posto negli aerei volumi di Samuele Smiles e di Michele Lessona. Figlio di un povero operaio di Nova York, dopo avere fatto per vivere un poco tutti i mestieri ed avere anche costruita, a venti anni, una nuova macchina rotativa, si trovò, viaggiando, in mezzo ad uno scontro ferroviario, dovuto al mancato funzionamento dei freni, allora a mano. Ciò che vide lo colpì; si fissò nell'idea di trovare un freno automatico, che potesse essere posto in azione dal macchinista della locomotiva; e pensò d'impiegare una pompa a vapore comprimente l'aria alla pressione di 5 atmosfere, il tutto disposto in modo che quando l'equilibrio fra la pressione esercitata fra l'aria ed il vapore azionante la pompa fosse raggiunto, quest'ultima si arrestasse. L'aria compressa veniva immagazzinata da

serbatoi posti sotto ogni vettura. Quando, per una ragione qualsiasi, l'equilibrio di pressione era rotto, l'aria compressa poteva uscire azionando due statuffi comandanti i freni, i quali venivano a risuonarsi istantaneamente contro le ruote. Westinghouse, come tutti i grandi inventori, da prima fu deriso. I suoi amici si burlavano di lui; la gente del mestiere, gli ingegneri più provetti, proclamavano la sua invenzione ridicola e infantile. Aveva 22 anni quando si presentò a Vanderbilt per proporgli la sua invenzione.

«Come — esclamò Vanderbilt — venite a dirmi che siete capace di fermare un treno con l'aria? Ma andatevene; non ho tempo da perdere con pazzi».

E il giovane se ne andò triste, ma non scoraggiato. Fu un amico, impiegato in una piccola linea ferroviaria, che persuase il suo direttore a fare la prova dell'invenzione del Westinghouse, dopo un disastro ferroviario. Egli riuscì poi ad interessare alla sua idea alcuni ingegneri americani e poté raccogliere i fondi necessari alla costruzione del primo apparecchio definitivo, il quale venne provato la prima volta presso Nova York, il 17 febbraio 1869. L'esito sorpassò ogni aspettativa. Un treno composto di una locomotiva e di due vetture merci sovraccaricate, benché lanciato a grande velocità, riuscì a fermarsi in uno spazio di poco più di cento metri, mentre, usando degli ordinari freni a mano, avrebbe percorso, trascinato dalla propria spinta, oltre un chilometro.

Il principio della fortuna di Westinghouse era fatto. Il freno, che veniva a porre un rimedio ad uno dei più gravi inconvenienti riscontrati fino ad allora nelle ferrovie, non tardò ad essere adottato dalle principali reti ferroviarie americane, e di lì a passare in Inghilterra, poi in tutto il mondo.

Al Westinghouse oltre a numerosi perfezionamenti della invenzione che lo rese celebre, si devono pure varie ricerche ed applicazioni nel campo elettrico, campo nel quale da vari anni egli esplicava il suo fecondo genio inventivo. Egli riuscì, malgrado numerosi ostacoli, a far trionfare il suo sistema di distribuzione elettrica, di luce ed energia a corrente alternata. Westinghouse costruì la grande dinamo per la utilizzazione della forza motrice delle cascate del Niagara e le dinamo delle ferrovie metropolitane aeree e sotterranee. Egli inventò inoltre un sistema di trasporto a grande distanza del gas naturale per mezzo di canalizzazioni; un sistema per rimettere sulle rotaie i vagoni deragliati; un sistema di segnali ad aria compressa; il motore monofase per la propulsione elettrica dei trams, ecc., e prese una parte preponderante nello sviluppo degli appa-

recchi elettrici e a gas e della turbina a vapore. Egli fu uno di quegli scienziati americani che, assieme a Edison e Beale, nel congresso di Chicago del 1889, fecero al nostro immortale Galileo Ferraris, creatore del campo rotante, le più calde accoglienze, proponendo che fosse nominato per acclamazione vicepresidente della detta assemblea. Westinghouse aveva ora 72 anni. Eccellente uomo d'affari, egli, come Edison, industrializzò e commercializzò le sue invenzioni e le sue scoperte. Westinghouse era presidente di trenta Società che rappresentavano insieme un capitale di 600 milioni di franchi. Il defunto ha lasciato un figlio, Giorgio Westinghouse, il quale prenderà la direzione delle vaste imprese paternelle.

■ A Firenze un valente e troppo modesto maestro, *Agostino Sauvage*, molto noto nel mondo musicale fiorentino. Scrisse per teatro le opere: *Le prime armi di Richelieu*, *Un bacio al diavolo* e *La guardia notturna*. Compose pure un'opera intitolata *Pasqua d'azzimi*, libretto di Gattesco Gatteschi, data anni indietro al Policama Nazionale. Rivelò pure di musica un grazioso libretto, che Gattesco Gatteschi trasse da una dimenticata commedia di Eugenio Scobie, e che intitolò *La gatta bigia*. Tale lavoro — che è forse uno dei migliori di Agostino Sauvage — fu eseguito, con gran successo, per beneficenza nel piccolo teatro di Strada, in Casentino. Il Sauvage fu apprezzato suonatore di viola e fece parte per qualche tempo delle orchestre, nei teatri fiorentini. Fu insegnante assai valente, e scrisse di critica musicale in giornali d'arte.

■ Due giornalisti di valore sono mancati in questi giorni alla stampa italiana. In Ancona *Giacomino Fattori*, che aveva raggiunto ormai gli ottanta anni di età, e da quasi cinquanta era direttore valorosissimo dell'*Ordine*, giornale che con vigorose polemiche, con fede saldistima tenne sempre alta in Ancona e per le Marche la bandiera del partito liberale costituzionale. A Venezia *Mario Pascolato*, direttore di un altro giornale liberale costituzionale dalla tradizione classica — la *Gazzetta di Venezia*. Il Pascolato non aveva ancora trentotto anni, ed era una delle più belle speranze del partito liberale del quale, per puro dovere di partito, fu candidato politico nel I collegio di Venezia nel 1906, ed ottenne splendida votazione. Era stato assessore comunale; era valente avvocato; eccellente critico musicale colossismo, assai veramente detto, ed altrettanto letterato di finissimo gusto. Nella *Gazzetta di Venezia* era succeduto, degnamente, a Luciano Zecchi, e nel partito costituzionale manteneva la posizione del compianto suo padre, Alessandro Pascolato, per molti anni deputato, poi ministro per le poste e telegrafi.

Bocca fresca  
denti sani

**Odol**

Il miglior  
dentifricio  
del mondo





Una seduta del processo per l'incaglio della *San Giorgio* al tribunale marittimo di Napoli (sebbene dal voto di G. Garzanti).

### La condanna del comandante Cacace e del ten. Degli Uberti per il secondo incaglio della "San Giorgio".

Il disgraziatissimo accidente del secondo incaglio dell'incrociatore *San Giorgio* nello Stretto di Messina (21 novembre 1915) è stato oggetto di un altro dramma giudiziario militare — il processo davanti al tribunale marittimo di Napoli, in sede penale, contro il comandante della nave, capitano Cacace, e contro l'ufficiale di rotta, tenente Degli Uberti. La sentenza fu pronunciata poco prima della mezzanotte del 14 marzo, fra l'attesa di un pubblico scotto, vivace ed ansioso. Purtroppo, i due distinti ufficiali furono severamente colpiti.

La sentenza, lunghissima ed ampiamente motivata, ricorda minutamente le circostanze in cui avvenne l'incaglio, e tratta le imputazioni riguardanti il Cacace e il tenente Degli Uberti, ritiene che Cacace avrebbe dovuto stabilire la rotta e controllarla nei successivi tratti, e se ciò avesse fatto avrebbe dedotto, dopo il traverso di San Raineri, che la nave avrebbe dovuto traversare oltre il punto fissato per l'accostata. Poi, avendo dato ordine al direttore di macchina di eseguire le prove a massima velocità, avrebbe dovuto tener conto dell'aumentato percorso in rapporto all'aumento di velocità stessa. Egli male si affidò all'ufficiale di rotta chiedendo una sola volta di identificare il fanale, né fece ricerche del fanale allorché l'ufficiale di rotta non era riuscito a identificarlo. Circa la manovra irregolare all'incontro del secondo procaccato che moveva incontro alla *San Giorgio*, sebbene essa non

costituiva una colpa per non aver apportato conseguenza, tuttavia è stata valutata nelle circostanze generali. Dal dibattimento è risultato che il comandante Cacace non si fece condurre efficacemente dall'ufficiale di rotta anche nell'identificazione dei fanali e della posizione della nave.

Nei riguardi del tenente di vascello Degli Uberti, il Tribunale ha ritenuto che egli mostrò trascuratezza non tenendo conto dell'avviso ai naviganti, sebbene questo fatto non abbia avuto influenza alcuna sull'incaglio; pur tuttavia egli non doveva omettere di tenerne conto. Così pure doveva tenerne conto per accertare la posizione della nave nello stretto. Ritiene che egli si affidò a un solo fanale, senza controllare l'esattezza dell'identificazione e senza curarsi di confrontare se le caratteristiche del fanale da lui individuato per quello di Punta Pezzo corrispondevano effettivamente.

In diritto il Tribunale ha osservato esservi colpa quando, nella negligenza, esista la volontarietà; effettivamente negligenza mostrarono entrambi gli accusati; questa negligenza fu volontaria, in quanto furono volute tutte le omissioni che si potevano facilmente prevedere. Ha ritenuto ricorrere perciò gli elementi del reato colposo di cui all'articolo 55 ed essere fuori di dubbio che le omissioni volontarie dei due ufficiali si potevano prevedere; ed esse furono causa concomitante dell'incaglio. È chiaro però che per ciascuno degli accusati ricor-

rono le circostanze attenuanti; nei riguardi del comandante Cacace, sia per le condizioni del suo brillante passato marinarresco, sia per i servizi resi al tempo della guerra di Tripoli e per il contegno dimostrato durante le operazioni di disincaglio della nave; e nei riguardi del tenente Degli Uberti, sia per le sue ottime note di servizio, sia per suo contegno riservato dopo l'incaglio. Per ciò il Tribunale ha condannato il capitano di vascello Cacace a mesi sei di sospensione dall'impiego e il tenente di vascello Degli Uberti a pene disciplinari: entrambi in solido alle spese e al risarcimento dei danni.

Le pene disciplinari applicate a Degli Uberti saranno, come s'intende, stabilite dal Consiglio di disciplina, il quale dovrà anche pronunciarsi, come è noto, sulle eventuali responsabilità puramente disciplinari dell'ammiraglio Cagni, e degli altri ufficiali stati coinvolti nella prima inchiesta generale. Così vuole la disciplina. La sentenza fu accolta con un urlo penoso dal pubblico, che fece una calorosa dimostrazione al comandante Cacace, ed anche all'ammiraglio Cagni, il quale nel processo era intervenuto come teste, mostrandosi, come al solito, in tutta la nobiltà del suo carattere.



**KALODONT**

**OREMA DENTIFRICIA**

indispensabile;

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rapp. Gen. GIANNOTTI R. - Via Spontini, 8 - Milano.

Il tubo

L. 0,80

### La garanzia del nome

"Wood Milne", Special

impresso su ogni  
Tacco di gomma elastica  
(Gusset)

è la più seria garanzia per  
avere un pro-  
dotto genui-  
no inglese di  
prima qualità  
e massima  
durata  
colla MIN-  
IMA SPESA.

Insediato  
nel nome  
**WOOD  
MILNE.**  
impresso su ogni  
TACCO.



Non trovandoli dal vo-  
stro Fornitore rivolgetevi  
alla Ditta

**WOOD MILNE Co.**  
Via Castello, 1 (tramvia Piaz-  
za Garibaldi) — MILANO.

Per uomo - L. 1,50 - al paio  
Per donna - L. 1,25 - al paio  
tranne nel Regno.

N. 17. - Grande stile, in cui il nome  
Wood Milne è impresso su ogni  
tacco di gomma elastica, per  
ogni tipo di calzatura.

## QUELLO CHE PAGA

NOVELLA DI  
CLARICE TARTUFARI.

Camillo coltivava per diletto l'astronomia e poiché una paralisi alla gamba destra lo teneva immobilizzato nella poltrona, egli si limitava a studiare la scienza degli astri sul lembo di cielo incorniciato dalla sua finestra. Ciò d'altronde gli sembrava sufficiente.

« Abbia ragione Tolomeo oppure Galileo » egli diceva a sua moglie, « giri il sistema planetario o giri invece la terra, io mi trovo sempre in una situazione invidiabile, perché se la terra è il centro del movimento, gli astri devono passare davanti a me, se invece è vero che il nostro globo gira, io devo passare davanti a loro. »

Quando poi il cielo era triste, tutto velato e lacrimoso, Camillo faceva accendere la lampada, spiegava sul tavolo la carta di un immenso atlante e, seguendo col dito le evoluzioni di Giove o di Saturno, ci si addormentava sopra.

Allora Adele poteva finalmente vivere per qualche mezz'ora di una sua vita propria. Abbandonava le mani in grembo, fissava un qualsiasi punto della parete e s'indugiava a rianodare il filo, sempre interrotto, de' suoi pensieri, di cui non era mai riuscita a rintracciare il principio, né a indovinare la fine.

« Perché? Perché? » questa era stata la parola che, sin dall'incerto abbagliare del raziocinio, le aveva martellato nel cervello.

I perché o rimanevano senza risposta o provocavano risposte non conclusivi.

Mentre era piccolina le sarebbe piaciuto molto, ad esempio, sapere perché era nata; ma se ne domandava a qualcuno si sentiva inevitabilmente rispondere che era nata per essere una fanciulletta dabbene e per apprendere di buona voglia le sue lezioni; nei primi tempi delle nozze le sarebbe anche piaciuto molto di sapere perché suo padre, ch'era vedovo, l'aveva maritata, a diciotto anni con lo stagionato Camillo ricco di beni e di ac-

ciacchi; ma nello scrutare fra sé quali fossero le ragioni dell'assurdo connubio, ella provava un tale affanno, una tale ira, una tale ribellione che non raccapezzava più nulla e allora, immergendo con gesto disperato le dita nella folta massa dei capelli biondi, gridava fra i singhiozzi, senza nesso apparente che il mondo era un'infamia e la vita un'assurdità.

« Sei pazzo? » le chiedeva il marito, uomo severo e posato, alieno da ogni sorta di escandescenze. « Sei pazzo? »

« Io no », ella esclamava, guardandolo con occhi pieni di corruccio. « Gli altri sono stati pazzi, immaginandosi di essere savi e correva in giardino a ripetersi con desolazione: « Ma perché? Ma perché? »

I fiori e le farfalle, spensierati e incuranti, gioivano della primavera senza chiedersi conto di nulla ed erano perciò completamente felici.

In una calda mattina peraltro, in una calda mattina di agosto, mentre il sole spechiava i suoi raggi sulla increspata distesa del mare, Adele ebbe una improvvisa rivelazione sul perché della sua esistenza.

Giovani e fanciulle correvano lungo la spiaggia con allegro schiamazzo, il mare portava dal largo un ronzio fresco di spuma che si arruffa, dalla capanna attigua giungeva a lei un chiochiolo sommosso di baci e sospiri.

Intanto Camillo, avvolto nell'accapatoio spungoso, seduto nell'atteggiamento di un re Farao, sbadigliava in silenzio ed i capelli grigi gli gocciolavano acqua sul naso bruciato dalla salsedine.

Adele, che si passava con infinito sconcerto il piumino della cipria sopra le spalle, ebbe in quel preciso istante la certezza assoluta di essere nata per soffrire.

Da quel punto si quietò e si rassegnò, accettando l'esistenza come si accettano i sassi di una brutta strada che non si può fare a meno di percorrere; anzi non soltanto si rassegnò, ma ad ogni noia nuova, ad ogni nuova sventura gustava, nel segreto della propria anima, una esaltazione intensa di orgoglio appagato.

« E le sventure davvero non le erano mancate, fra cui, capitalissima, l'attacco di paralisi all'crudo Camillo, il quale, obbligato alla immobilità, compensava la forzata inerzia della gamba destra con un movimento formidabile di facoltà inventive nel tiranneggiare i familiari in genere e la moglie in particolare. »

Tutti i parenti, tutti gli amici tessavano di Adele spiritistici elogi per la rassegnata bontà e la inalterabile pazienza; ma al coro delle lodi ella opponeva un sorriso ambiguo e poi, appena le era concesso, si sfogava con Geraldo, l'unico figliuolo, cuore del suo cuore, pensiero del suo pensiero, in cui ella si vedeva riflessa alla perfezione con la finezza de' suoi tratti delicati, la bianchezza opaca della sua tin-

ta, il fulgore cupo e raccolto del suo sguardo azzurro.

« Siamo nati per soffrire, Geraldo », gli sussurrava all'orecchio con passione, stringendosi al petto, soffocandolo di carezze. « Non parlarne con nessuno, tanto è inutile: ma ricordati sempre di questo, figlio mio: noi siamo nati per soffrire. »

« Perché? » il bambino chiedeva, svincolandosi dalle sue braccia, sgambettando per sfuggirgli dal grembo. « Perché siamo nati per soffrire? »

« Il perché non lo so », ella rispondeva con voce di pianto, impedendogli di allontanarsi. « Il perché non lo so; forse un perché non c'è nemmeno; ma intanto il fatto è questo: noi siamo nati per soffrire! »

Dopo tali sfoghi ridiventava altera, ridiventava impassibile e tornava ad aggirarsi muta e pallida presso la poltrona del marito.

Se non che Geraldo continuava a domandarsi per conto suo: « Ma perché? Ma perché? » e la melanconica parola, roteandogli attorno con giri sempre più larghi, empi a poco a poco di rombo e di ombra l'orizzonte della sua adolescenza.

« Vedi? » gli diceva il padre, nelle dolci sere stilate. « Vedi? Quella è Venere. Guarda come brilla! »

Geraldo rispondeva con indifferenza:

« Sì, va bene, Venere, in mitologia, è la dea della bellezza »; ma tutta la bellezza del creato, il fitto e intenso palpitare delle stelle non provocavano in lui né sorrisi, né sospiri.

A Roma i compagni di università lo soprannominarono subito il filosofo, quantunque egli, altero e ambiguo al pari di sua madre, non manifestasse ad alcuno la sua predilezione per il tormentoso esercizio dei perché e si uniformasse, passivo e condiscendente, alle abitudini dei colleghi.

Cominciò così a frequentare il Salone Margherita. Sul piccolo palcoscenico, illuminato a riflessi cangianti, Aurora Simbolo, Rénée l'Eclisse, Rosita Las Flores alternavano con volubile sveltezza la procace parsimonia dei loro gonnellini ed i ritornelli salaci delle loro canzonette.

Era lei quel signore  
Che sedeva accanto a me  
Sul tramways?

domandava Aurora Simbolo, pretendendo il busto e facendo con la mano lusinghieri cenni di richiamo:

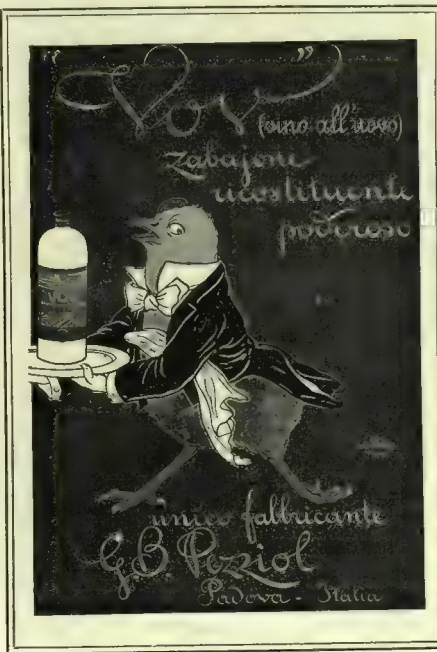
Pat! Pat! Era lei quel signore?

I compagni di Geraldo, intonando il ritornello, rispondevano in coro:

Ero io quel signore,

e per tutta la sala si diffondeva il contagio di un'allegria beffarda, mentre la canzonette-

Proprietà letteraria. — Copyright  
by Fratelli Treves, Milano 1914.





sta, buttando baci e lanciando sguardi incendiari, scompariva di corsa fra le quinte.

«Ma perchè?» si ripeteva Geraldo con disgusto. «Ma perchè quella là si agita tanto e costoro si divertono tanto a farle eco?»

Nelle notti di luna piena i giovani, uscendo dal caffè concerto, si recavano in comitiva al Colosseo ed il buon gigante decrepito, spoglio dei suoi marmi, privo delle sue colonne, ammantato delle sue memorie, offriva con indifferenza solenne le vecchie membra alle rievocazioni azzardate di qualche studente di archeologia o alle invocazioni in rime libere di qualche poeta novellino.

«Viva Roma eterna!» si gridava.

«Viva il carne secolare!»

«Viviva la serva!» interrompeva con gaio scetticismo uno studente in medicina.

Le note di una mandolinata, venendo dallo stradone di San Giovanni, si adagiavano flebili sopra le rudi pietre delle gradinate in rovina; il chiarore lunare s'immergeva sotto le massicce volte dell'arco di Costantino come l'acqua di un fiume sotto le arcate di un ponte; gli scapigliati giovanotti, a poco a poco, diventavano pensosi; la voce dei mandolini si affievoliva; dal Palatino scendevano bisbigli; un silenzio ammonitore si distendeva sui ruderi e il fumo aromatico delle sigarette si mesceva all'amargnolo odore dei lauri!

Geraldo passeggiava isolato nel centro dell'arena e la bella giovinezza, agile e varia, ricca di sonagli per le piazze farandole, c'non-

peranto ampia di ali per i subitoli voli dell'entusiasmo, si teneva con disdegno discosta da lui.

Immaginarsi dunque il tumulto che lo sollevò e lo travolse allorchè una sera la giovinezza insofferente di più lunghi indugi, gli soffì in cuore coll'alto bruciante e gli accese una vampa per ogni vena.

Sui palcoscenico del Salone Margherita apparve una saltatrice, «la meravigliosa English girl», dicevano i manifesti, sebbene miss Daisy non avesse in sé nulla di stupefacente.

Piccola, muscolosa, con una tumida bocca e un camuso nasetto, si presentò rivestita di un succinto robone scariatto, foderato di pelliccia, facendo schioccare una frusta dal pomo d'argento; ma dopo due giri, gettò la frusta, si liberò della giubba e rimase vestita con modestia di una scura combinazione di lana scozzese. Cominciò a saltare, a rovesciarsi, a piegarsi su di un fianco e di un altro, ad appuntar le mani in terra, agitando nel vuoto le gambe, a rotolarsi, a rimbalzare, a saltir di guizzo su di un alto trespolo per afferrarsi ad un anello appeso al lembo di una corda, poi dondolarsi, contorcersi, ricader sul trespolo, rovesciarsi in terra col capo all'indietro, piumettare, ritrovarsi a sinistra del palcoscenico, mentre l'occhio dello spettatore la vedeva ancora presso la quinta di destra.

I capelli, tagliati e sciolti, le velavano il ciglio, il nasetto camuso aveva fremiti, la bocca rimaneva serrata e ferma, finché, dopo qualche gioco difficile, il volto rotondo e ostinato le s'illuminava di un tripudio infan-

tile ed ella, rivolgendosi al pubblico, gridava con orgoglio:

«Et voilà! Et voilà!»

Per la prima volta in vita sua Geraldo non



**PÉTROLE HAHN**

**TESORO DELLA CAPIGLIATURA**

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso  
**F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)**

**DIGESTIONE PERFETTA**  
con l'uso della  
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA**

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco  
**TRE SECOLI DI SUCCESSO**

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Americano  
**ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI**

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:  
**Madre nostra, versi di Olindo Malagodi.**

In-8, in carta di lusso, con 4 disegni di L. Bistolfi, G. Sartorio, Quattroli.

DIREZIONE COMMISSIONI IN VAGLIA ALLA EDITORI FRATELLI TREVIZZI, IN MILANO, VIA PALMANO, 12.

# CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure riconsolidanti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

## CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri a L. 2.- e L. 3.- il Barcone, ed in bottiglie da L. 8.- L. 7.50 e L. 10.- Per le spedizioni del Barcone da L. 2.- seguita da L. 0.50, per le altre L. 0.50.

Deposito Generale da **MIGONE E C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)**

Flac. da L. 2.- e L. 3.-

Bottiglia da L. 8.- L. 7.50 e L. 10.-

si domandava il perchè delle cose. Gli sgambetti della saltatrice erano così illogici, l'assurdità presiedeva con tanta spavalda grazia a ogni suo gesto, che sarebbe stato vano ricercarne il motivo. D'altronde miss Daisy eliminava in precedenza qualsiasi possibile obiezione.

« Voilà! » ella esclamava, e ciò era più che sufficiente a spiegare l'inesplicabile.

Geraldo, coll'impeto cieco e brutto di una forza costretta, che si scatenò, gettò l'anima verso la saltatrice. Daisy roteava e l'anima di Geraldo roteava con lei. Da tutti i suoi pensieri, da tutti i suoi vent'anni di vita spesi ad almanaccare, una sola idea scaturiva: « egli era nato per amare Daisy, per possedere Daisy ».

Al contrario Daisy era nata per non amare nessuno.

**VINI VALPOLICELLA** Cantine Trezza — Verona

« Nobody, nobody » gli disse prima con pacatezza, infine con violenta collera, allora quando lo studente si recò a trovarla nella camera di affitto, ov'ella si era posata per pochi giorni, simile ad un uccello sul ramo e già pronta a sciogliere il volo.

Non desiderava amici, non ambiva protettori; saltava per sé, per la soddisfazione del suo capriccio; si può saltare ed essere benissimo la figlia di un rispettabile pastore protestante; si può saltare ed assistere al culto della domenica, cantando inni con umile cuore!

E poiché Geraldo, assetato, affannoso, tornava, insisteva, ella gli disse irsuta che per colpa di lui, non aveva rinnovato il contratto e che fra due ore abbandonava la città eterna senza neppure aver visitato i Musei Capitolini.

« Io parto, io me ne vado; voi, sciocco giovane uomo, mi siete odioso », e sbattendogli con forza in faccia l'uscio del piccolo appartamento, esclamò trionfante: « Voilà! »

Fu questa semplice esclamazione che Geraldo lasciò scritta sopra un foglio di carta prima di suicidarsi l'indomani.

Daisy era partita davvero per ignota destinazione, senza lasciare di sé la più piccola traccia, ed anche Geraldo partiva per destinazione ignota, senza fornire schiarimenti.

Adele venne chiamata in salotto dal più prossimo congiunto, a cui un amico di Roma aveva telegrafato, ed a lei fu comunicata la terribile notizia, visto ch'era doveroso risparmiare il povero Camillo, reso sacro e intangibile in virtù della sua paralisi.

All'annuncio, Adele serrò i pugni, serrò i denti, corrucciò torva le ciglia e guardò con occhi fiammeggianti dinanzi a sé. Pareva che qualcuno le stesse di fronte contro cui ella volesse scagliarsi. Cadde invece riversa e, quando uscì dal deliquio, era livida, ma de-

**PASTINE GLUTINATE** PER BAMBINI E FRATELLI P. O. Fratelli BERTAGNI — Bologna

## PHILIPS PROJECTOR



**RENDIMENTO DI LUCE UTILE  
4 VOLTE MAGGIORE**



CASA FONDATA NEL 1768

**• DRIOLI •  
MARASCHINO di ZIRA**

Fornitore di S. M. il Re d'Italia  
**LA GRANDE MARCA**

AGENTI GENERALI

ITALIA - B. Colloridi - MILANO, Via Serbelloni, 9.  
INGHILTERRA - G. Simon & Whelen - LONDRA E. C.

STATI UNITI - Bijer & C<sup>o</sup> - NEW YORK, 45 Broadway.  
ARGENTINA - Importadora A. H. S. A. - BUENOS AYRES, Calle Florida, 872.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

## IL NAZIONALISMO ITALIANO

di  
**ENRICO CORRADINI**

PARTI 1. PRIMORDIALI.

I. I principi del nazionalismo.  
II. La mediazione proletaria e il nazionalismo.  
III. Il primo congresso nazionalista.

PARTI 2. POLITICA MILITANTE.

IV. Aristocrazia democratica e democrazia oligarchica.  
V. Liberali e nazionalisti.  
VI. Stato liberale e Stato nazionalista.  
VII. Nazionalismo e socialismo

**Lire 3,50.**

DEL MEDESIMO AUTORE:

La patria lontana, romanzo . . . . . L. 3,50  
La guerra lontana, romanzo . . . . . 3,50  
L'ora di Tripoli . . . . . 3,50  
La conquista di Tripoli . . . . . 3,50  
Sopra le vie del nuovo impero. Dall'emigrazione di Tunisi alla guerra nell'Egeo. 3,50

Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

È USCITO:

**I Rothschild, di Ignazio Balla.**

Tre Lire. Vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.



D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

## CACCIA GROSSA

(Scene e figure del banditismo sardo)

di  
**GIULIO BECHI**

Un volume in-16, di 320 pagine: Due Lire.

DELLO STESSO AUTORE:

**I racconti di un fantacchino.** Un volume in-16, di 320 pagine, con 64 illustrazioni di Caputo Carlo Gualandri. . . . . L. 4

**Lo spettro rosso,** romanzo . . . . . 3,50

**Il capitano Tremalamera,** romanzo giocoso . . . . . 3,50

**I seminatori,** romanzo . . . . . 4

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

**STEINWAY & SONS**

NUOVA YORK - AMBURGO - LONDRA

**PIANOFORTI VERTICALI E A CODA**

DI MASSIMA PERFEZIONE

Chiedere catalogo dalla fabbrica

**AMBURGO VI**



cisa. Soltanto volle che le si narrasse tutto nei più minuti particolari.

« Quale mania di torturarsi così? » le diceva il congiunto, accompagnandola alla stazione, dopo aver giurato a Camillo che la moglie partiva perché Gerdalo aveva la febbre. « Quale mania di torturarsi così? »

L'assennato signore non poteva sospettare ch'ella si accennava a ingannare il proprio dolore per ingannare se stessa e riuscire a combatterlo.

Se non che, appena il treno si fu mosso, ella, misurando il proprio dolore, lo trovò così mostruoso, così formidabile, onnipotente e truce, che si restrinse nell'angolo della vettura, si fece piccola, chiuse gli occhi perché le pareva che la luce del sole fosse sanguigna, si turò con le palme le orecchie perché nel fragore del treno le pareva di udire il grido rabbioso della sua propria disperazione.

Immota e cerea, non mandava un lamento, non contraeva un muscolo del volto disfatto, assorta ad ascoltare in sé con attenzione sospesa, il rombo incessante di un crollo.

Il treno si fermò in una stazione e Adele si scosse.

Abbassò il vetro del finestrino e si affacciò per mirare il dorso di un uomo che stava curvo presso il binario, a picchiare con un martello gli ordigni della macchina. L'uomo attratto dal fluido di quello sguardo disperato sollevò il capo, si calò con la mano il berretto ed espose alla luce il volto nero di fumo.

Adele, smarrita, disse con orgoglio a voce alta, indicando se stessa:

« Et voilà ».

« Cosa? » l'uomo domandò, brandendo in alto il martello.

Adele, stupita di avere parlato, si ritirasse in fretta e si rincantucciò, aspettando con

ansia che il treno riprendesse la sua pazzia corsa.

« Ma perché? » intanto si chiedeva, avvilluppandosi nel mantello. « Perché ho parlato a quell'uomo? Perché sono nata? Perché Gerdalo si è ucciso? »

Se il povero Gerdalo, steso in quel momento sotto un lenzuolo nella stanza mortuaria dell'ospedale, fosse stato in grado di parlare, avrebbe risposto:

« Tu credi, gli altri credono che io mi sia ucciso per la salutarità! Errore, ignoranza delle cause prime. Mi sono ucciso perché ero nato un uomo d'amore, da una donna senz'amore. Et voilà! »

CLARICE TARTUFARI.

LE PARFUM IDÉAL ROUBIGANT



**Binocoli**  
**Voigtländer**  
ESERCITO - MARINA - VIAGGIO - SPORT  
Suprema luminosità. — Gran campo visivo.  
Struttura solidissima.  
CHIEDERE CATALOGO T OI GRATIS  
**VOIGTLÄNDER & SOHN - Soc. An.**  
BRUNSWICK - GERMANIA.

E USCITO:

**La Dominante**  
Poema di **Spartaco MURATTI**  
In-8, con iniziali a colori, e fregi: **Tre Lire.**  
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

### CAVALLI ZOPPICANTI

Guarigione rapida e sicura delle Zoppiature antiche e recenti, delle Storture e Tranci ossei, Corbe, Artrorisi, Spaventi, Giarre, Formelle, Mollette e Vesicoli, con  
**L'UNGUNTO ROSSO MERE**  
Il solo agente capace di rigenerare il fusto, senza lasciare tracce.  
Storti, Debolezze, Stanchezza, Dolori, Atrofia muscolari, Paralisi locali ecc., solo guariti con  
**L'EMBROCAZIONE MERE**  
Sole per far dimenticare le gonne dei Comiti.  
Unico preparatore: **P. MERE** di CHASTILLY, Orléans (Francia)  
AGENTE GENERALE: **CH. D'ORLÉANS**, Via Po, 14, TORINO  
Principali Farmacie



### A. Lange & Söhne, Glashütte i. Sa.

Casa fondata 1845. **FABBRICA DI OROLOGI.** 41 primi premi.  
Membro di giuria alle Esposizioni di Parigi, St. Louis, Bruxelles, Torino.

**Orologi di alta Precisione ovunque preferiti.**  
**Cronografi. Orologi-Sport.**

In vendita presso le migliori orologerie.

In mancanza rivolgersi direttamente alla Ditta Fabbricante.

Fabbriche Telerie

**E. Frette & C.**  
Monza.

Corredi di famiglia.  
Catalogo gratis.

Filiali: MILANO-ROMA-TORINO-GENOVA  
FIRENZE-BOLOGNA-NAPOLI

**Kaloderma**  
CREMA KALODERMA  
SAPONE KALODERMA  
POLVERE KALODERMA  
Insostituibili per conservare  
una bella carnagione  
**F. WOLFF & SOHN**  
KARLSRUHE  
BADEN

In vendita presso i principali profumieri.

All'ingrosso: **L. STAUTZ & C.** - Milano, Via Principe Umberto, 25.



Nuovi Modelli

CATALOGHI Leggere il Manteletto di Fattori  
**FABBRICA AUTOMOBILI STORERO**  
TORINO - ROMA - MILANO - GENOVA

**Gottosi e Reumatizzati**  
Per calmare i vostri dolori IN 24 ORE,  
in modo certo e inoffensivo usate lo  
**Specificque Bejean**  
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

### HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)  
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

**Kitolente e Muro di fabbrica depositata** —  
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forma e la bellezza della gioventù.  
Toglie le forfori e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da notissimi certificati e per i vantaggi di una facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franchi di porto.

**Dividete dalle falsificazioni, scegliere in presente**

**COSMETICO CHIMICO SOVRANO.** (n. 2). Ridona alla barba ed ai mustichi bianchi il primitivo colore biondo, castano e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alle labbra. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

**VERA ACQUA CELESTE AFRICA.** (n. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigete al preparatore **A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.**  
Depositi: MILANO, A. Manzoni & C.; TORO, Quirino & C.; Hermann; Giulini & C.; G. Costa; e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

**Pillole**  
di **DOMPE ADAMI**  
**Creosotina**

Remedio di indiscutibile efficacia per guarire radicalmente

**TOSSE**  
**CATARRO**  
**BRONCHITE**  
**E MALATIE DI PETTO**

FLACCONE DA L. 200 E L. 125

FARMACIA INGLESE DOMPE  
VIA C. ALBERTO 31-MILANO

### Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia  
Il brodo per un piatto di minestrone  
(il bado) centesimi 50 — 100 — 150 — 200 — 250 — 300 — 350 — 400 — 450 — 500 — 550 — 600 — 650 — 700 — 750 — 800 — 850 — 900 — 950 — 1000









Dopo il rifiuto.

— Ed ora confino per la mia strada sempre più numeroso e compatto.



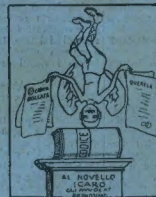
Tollette, d'occasione.

— È vero, on. Bisolati, che questa volta si è recato al Quirinale in questa grigia di sinistra.



Il mancinismo

— Chi è abituato alla Destra, caro Salandra, difficilmente si servirà bene della Sinistra. Macché! In politica si impara presto a divertirsi mancin.



Statuaria aerea.

Progetto di un monumento a Pegoud e compagni.



Suffragismo inglese.

— Perché prendersela con una Venera? È un insulto permanente contro i connotati di noi suffragiste.



Suffragismo italiano.

— Dobbiamo essere grati all'Associazione delle donne italiane? — ? Nel suo prossimo congresso di Roma tratterà fra altro, della « protezione internazionale degli uccelli ».

Melli. Violentissimo uragano nella notte davanti il porto.

12. Roma. Bonifazi ha dichiarato l'incarico di comporre il gabinetto. Il Re dà ufficialmente l'incarico al deputato Salandra.

Parigi. Il Senato respinge la proposta di legge del ministro Caillaux per la tassazione della rendita.

Trieste. Rissa per rancori fra studenti

parere favorevole al licenziamento dei transitori non presentatisi a lavorare per causa di sciopero.

Napoli. Il tribunale marittimo condanna a sei mesi di sospensione dall'impiego il comandante Chiusa ed a pena disciplinare il tenente di vascello Dagli Uberti per l'incendio della San Giorgio.

Londra. Alcuni suffragisti sono condannati a due mesi di duri lavori per avere nella notte spezzati i vetri della casa del ministro dell'Interno, Mac Kenna.

La signora Fankhous avendo rifiutato di mangiare e di bere è rimasta in libertà.

Birmingham. Leut. frangente incendiaria nella notte il padiglione di un club di donne-tennis presso la città.

Madrid. Annunziati definitivamente fissato il modus vivendi, commerciale l'olospagnolo.

Vienna. Gli studenti slavi meridionali fanno una dimostrazione contro la Facoltà Italiana.

Duchrist. A 2000 metri sono fatte esperienze di tiro contro un bersaglio aereo a 1000/2000 metri con perfetto risultato.

Reus. Incendio distrugge in parte la splendida cattedrale del XV secolo.

Rossignolo. Il tenente striatore De Lasser cede rimando ucciso.

Belgrado. Annunziati conclusi tra Serbi, Greci e Montenegrini, trattato d'ulibenza. Nel 1917 gli alleati metteranno in armi un milione di uomini.

Atene. Si hanno notizie di scontri, violenze, arresti nell'Uglio.

Ostendopolis. Ad Edgemoni cede l'aviatore sull'isola Salim, frantumando l'apparecchio, ma rimanendo indenne.

Petroburgo. A sera importantissima riunione politica presso il primo ministro Gornitski per considerare provvedimenti per la difesa avuto riguardo alla situazione russo-tedesca.

La Corte di Giustizia condanna a due anni di carcere il prof. Baudin di Kurilev, membro dell'Accademia Imperiale delle Scienze, per avere in un suo libro propagato l'antiamica delle religioni.

Un uragano terribilissimo ruota devastata le regioni della Russia meridionale del Mar Nero.

Telav. Arrestato l'anarchico russo Alessandro Pavlov, latitante di vari delitti, che doveva attendere alla vita del Car.

Washington. La Commissione senatoriale alina dal progetto sull'immigrazione tutti i provvedimenti relativi ai medici, ispettori ed altri funzionari americani sulle navi transatlantiche gli immigranti, accogliendo così il punto di vista italiano.

Perth (Australia). Nella notte un treno postale ed una locomotiva scontrarsi sulla linea esterna: 13 morti e 10 feriti.

Id. Perugia. Nel ballottaggio idrico eletto Innamorati, demeratico costituzionale, con voti 7774

contro Ruggiano cattolico, 4708; nulli 93. Interditi: 37 839, votanti: 12 575.

Davanzo. È arrivata Turkin pacifica futuro primo ministro.

Tekia. Avvenuto violento terremoto ad Akita.

16. Londra. Da oggi il Times venduto a 10 centesimi.

**È aperta l'associazione alla Edizione in-8, di lusso, illustrata**

**IN CIRENAICA**

**CON I SOLDATI**

**PER ARNALDO FRACCAROLI.**

Mentre è ancor vivo il ricordo della vittoriosa guerra libica, la nostra nuova Colonia occupa più che mai l'attenzione del mondo politico e del paese, per l'opera necessaria di difesa e di civilizzazione, e per i nuovi sacrifici che richiede. Conoscere le regioni della nostra conquista, la vita e i costumi degli indigeni e le nuove condizioni di vita che si sono venute formando dopo la nostra occupazione, è vivo desiderio di ogni italiano. Torna quindi molto opportuna la pubblicazione per dispense di questo libro di un brillante giornalista, Arnaldo Fraccaroli, che fu in Cirenaica per dieci mesi durante la campagna come corrispondente del *Corriere della Sera*, facendo vita comune con i nostri soldati. Questo libro è nato a poco a poco durante la sua permanenza in Cirenaica nei momenti della più intensa guerra, e del bombardamento, e della tregua operosa, e della prima avanzata sull'altipiano. E non è una cronaca della guerra, non è un rifacimento dei telegrammi che l'autore mandava al *Corriere della Sera* sulle operazioni delle truppe ch'egli seguiva. Sono studi dell'ambiente e degli uomini — di questi arabi e beduini che sono i nostri sudditi — visioni di paesaggi mirabili e strani, sensazioni di questa vita multipla vissuta accanto alla guerra. L'ampio aspetto panoramico della Cirenaica in questo libro si rivela. La simpatica genialità dei nostri soldati, le meraviglie del paesaggio africano, la grazia dei bimbi, la perturbante precocità delle ragazze, i riti d'amore, i costumi nuziali, le risorse della Cirenaica, le tribù, le leggi, la costituzione della famiglia araba studiata nell'intimità, le usanze, le mosche, l'organizzazione dei Senussi preparata dopo un singolare ricevimento nella casa sensuosa, e le macabre fantasie religiose dei marabutti, e il mistero della donna musulmana chiusa nella sua foto, e l'orgia sacra del Ramadan, e i beduini dell'interno. — È accanto a ciò il formidabile pulsare della guerra — tutto questo raccoglie e rivela l'autore nel suo libro che è vario come un libro di prodigiose avventure, interessante per i quadri che presenta di costumi, impressioni, per l'acuto senso di verità ch'è in ogni pagina, la vita che si vive alla guerra, accanto alla guerra, vi è seguita con evidenza incisa. E la Cirenaica vi appare completa in questa sua avventurosa infanzia italiana.

Esce a dispense settimanali di 8 pagine di testo e 4 pagine d'incisioni.

**Centesimi 15 la dispensa.**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

**THEODORE CHAMPION**  
13, RUE DROUOT  
PARIS  
**FRANCOBOLLI**  
PER COLLEZIONI  
PREZZI CORRENTI  
FRANCE

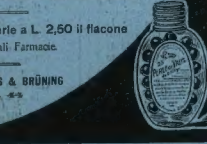
**OLEOBLITZ**  
Marche Mondiale  
d'Olio per Automobili  
Società REINACH & C.  
MILANO

meridionali tentano contro-dimostrazione impedita dalla polizia.  
Strasburgo. Contattata Lega per la difesa morale e legale dell'Albania. L'orona.  
14. Milano. Il collegio arbitrale emette

**Perle di Vally**  
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING  
Via Mario Pagano, 43  
MILANO

**RACOMANDATE da AUTORITÀ MEDICHE**  
**ECCELLENTI CLIMANTE**

scervo da qualunque effetto nocivo secondario contro le affezioni nervose di ogni natura come: nevralgia, isteria, emicrania, insonnia, palpitazione di cuore, ecc. per le malattie delle donne contro i dolori accompagnanti le mestruazioni di capo, della schiena, del basso ventre e contro i disturbi durante la gravidanza e dell'età critica.



**L'AMORE E SUO FIGLIO**  
NUOVE NOVELLE di UGO OJETTI. Lire 3,50  
Dello stesso autore: **Donne, uomini e burattini**. NOVELLE. Lire 5,50  
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

**È USCITO: FAUSTINA BON**  
Romanzo teatrale fantastico di HAYDÉE (della Pind)

Il romanzo è di quelli che li leggono volentieri: è impostato bene e condotto con mano sufficientemente senza. (Il Secolo).

Lire 3,50. Vaglia agli editori Treves, Milano.

**Fiori di Primavera**  
DECI GRANDI TAVOLE A COLORI di TITO CHELAZZI  
— riprodotte in cromolitografia —  
Tavole illustrate di Pietro Gori e Angelo Pucci per la storia, letteratura e varietà. per la coltivazione e produzione.  
**DECI LIRE.**  
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

**Fiori di Primavera**  
L'asunzione al potere dell'onorevole Antonio Salandra richiamerà l'attenzione del pubblico sull'opera di quest'eminente uomo di Stato che abbiamo pubblicato in principio del 1912 col titolo: **LA POLITICA NAZIONALE E IL PARTITO LIBERALE** DI ANTONIO SALANDRA. **LIRE 2,50.**  
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.